



Il risparmio è futuro

Viaggio all'interno
del risparmio
postale: la storia
di **Buoni e Libretti**,
i numeri della
raccolta regione
per regione,
gli investimenti
per la collettività

Illustrazione di Manolo Fucecchi

Il giro d'**Italia** ➤
tra Buoni
e Libretti



I **100 anni** di Elena: ➤
«Ora anche io
ho i Buoni digitali»



L'**impatto** del
risparmio postale
sul territorio ➤



I 150 anni dei Libretti di Risparmio Postale e i 100 anni dei Buoni Fruttiferi Postali

BUONI E LIBRETTI

La storia economica del Paese è scritta con il risparmio postale

Strumenti di investimento semplici, sicuri e garantiti dallo Stato: presente e futuro della nazione e il suo sviluppo sostenibile passano per la collaborazione tra CDP e Poste Italiane, che offrono stabilità e fiducia ai mercati



di **Paolo Pagliaro**

Nel 2025, l'Italia celebra un anniversario che affonda le sue radici nella storia economica e sociale del Paese: i 150 anni dei Libretti di Risparmio Postale e i 100 anni dei Buoni Fruttiferi Postali.

Non si tratta semplicemente di prodotti finanziari che hanno attraversato i decenni, ma di strumenti che hanno accompagnato e sostenuto la crescita economica italiana, diventando pilastri della cultura del risparmio nazionale. La nascita dei Libretti di Risparmio Postale nel 1875 coincide con un momento cruciale della nostra storia: l'Italia unita muoveva i primi passi verso la modernizzazione economica e aveva bisogno di strumenti finanziari che potessero raggiungere anche le fasce più popolari della popolazione. Le Poste, con la loro diffusione sul territorio, diventata progressivamente capillare, rappresentavano la soluzione ideale per agevolare l'accesso al risparmio. Nel 1925, con l'introduzione dei Buoni Fruttiferi Postali, emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, e collocati da Poste Italiane, questo percorso si completava, offrendo agli italiani uno strumento di investimento semplice, sicuro e garantito dallo Stato. Il risparmio postale ha rappresentato una vera e propria rivoluzione silenziosa nella cultura economica italiana. Generazioni di famiglie hanno potuto accantonare risorse per il futuro, finanziare l'acquisto della casa, garantire l'istruzione ai figli o semplicemente costruire una riserva di sicurezza. La semplicità di utilizzo – bastava recarsi all'ufficio postale più vicino – e la garanzia statale hanno reso accessibile il risparmio anche a chi non aveva dimestichezza con i meccanismi bancari tradizionali. Questo fenomeno ha avuto un impatto profondo sulla struttura sociale ed economica del Paese: le risorse raccolte sono state investite da CDP in infrastrutture, opere pubbliche e progetti di sviluppo che hanno accompagnato il miracolo economico italiano del secondo dopo-



guerra e che oggi, con investimenti altrettanto significativi, accompagnano la nuova transizione. La fiducia riposta dagli italiani nel risparmio postale si riflette nei numeri: i prodotti postali continuano a raccogliere consensi significativi. Questo successo duraturo testimonia la solidità di un modello che ha saputo adattarsi ai tempi mantenendo i suoi principi fondamentali: sicurezza, semplicità e accessibilità. Come sappiamo, l'Italia si distingue per l'elevato tasso di risparmio privato delle famiglie. I dati più recenti mostrano come la ricchezza netta

Il risparmio postale ha rappresentato una vera e propria rivoluzione silenziosa nella cultura finanziaria del Paese

delle famiglie italiane continui ad essere tra le più alte in Europa, con un rapporto rispetto al reddito disponibile superiore a quello di Francia, Regno Unito e Germania. Questo primato non è casuale ma ha le sue radici in una cultura del risparmio profondamente radicata. Il sistema economico, caratterizzato da una prevalenza di piccole e medie imprese spesso a conduzione familiare, ha favorito l'accumulo di capitale presso le famiglie piuttosto che presso le grandi corporation. Questo ha creato una cultura imprenditoriale in cui il risparmio

Giovanni
Gorno
TempiniDario
ScannapiecoFabio
BarchiesiAlessandro
Tonetti

I vertici di CDP e Poste Italiane

La raccolta del risparmio postale è effettuata da Cassa Depositi e Prestiti tramite Poste Italiane. CDP è guidata da **Giovanni Gorno Tempini**, Presidente dall'ottobre 2019, e da **Dario Scannapieco**, Amministratore Delegato e Direttore Generale dal maggio 2021. Il Vice Direttore Generale e Amministratore Delegato di CDP Equity è **Fabio Barchiesi** mentre **Alessandro Tonetti** ricopre il ruolo di Vice Direttore Generale e Direttore Affari Legali, Societari e Normativi. Ai vertici di Poste Italiane ci sono la Presidente **Silvia Maria Rovere**, in carica da maggio 2023, l'Amministratore Delegato **Matteo Del Fante**, che ricopre il ruolo da aprile 2017, e **Giuseppe Lasco**, Direttore Generale da febbraio 2024 e prima Condirettore Generale da maggio 2020.

Silvia
Maria
RovereMatteo
Del FanteGiuseppe
Lasco

1900

Crescita dei depositi

Nel corso degli anni gli uffici postali con libretti passano da 600 a 5.000; i depositi superano i 680 milioni di lire.

1915

Libretti al portatore

Nascono durante la Grande Guerra, garantendo risparmio sicuro e facilmente trasferibile.

1925

Buoni Fruttiferi Postali

Strumento a rendimento crescente nel tempo che spinge gli italiani dal "materasso" al risparmio produttivo.

Anni '20-'40

Diffusione di massa

Il risparmio postale finanzia grandi opere pubbliche. I depositi raggiungono il 18% del PIL (1942).

Dopoguerra

Ricostruzione e boom

Libretti e buoni finanziano infrastrutture, edilizia pubblica e industria, sostenendo la ripartenza del Paese.



Ultimi 20 anni

Innovazione digitale

Nel 2004 Introduzione Buoni sottoscrivibili da web tramite c/c BP. Nel 2013 Acquisto online (APP/web) dei Buoni.

Oggi

Una risorsa stabile

Con oltre 324 miliardi di euro e 27 milioni di clienti, il risparmio postale resta la forma più diffusa in Italia.

familiare rappresenta spesso il capitale di avvio per nuove attività economiche. Le preferenze degli italiani in termini di allocazione del risparmio rivelano inoltre una marcata avversione al rischio. La preferenza per la liquidità, che rappresenta circa il 31% del portafoglio medio delle famiglie italiane, è significativamente superiore rispetto ad altri Paesi dove gli investimenti in strumenti più rischiosi sono maggiormente diffusi. Questo comportamento prudente trova nel risparmio postale uno sbocco naturale, con rendimenti comunque inte-

ressanti. In Italia abbiamo il paradosso di una considerevole ricchezza privata che convive con un considerevole debito pubblico. Per molti aspetti, il risparmio delle famiglie e delle imprese rappresenta la migliore garanzia di sostenibilità del debito pubblico e questo anche agli occhi degli investitori internazionali. A ciò si aggiunge il fatto che gran parte del debito dello Stato è detenuto da residenti, creando un circuito finanziario interno che riduce la dipendenza dai mercati finanziari internazionali. Il risparmio postale gioca un ruolo cruciale in

questo meccanismo. Si crea così un circolo virtuoso in cui i risparmiatori ottengono la garanzia statale sui loro investimenti, mentre lo Stato beneficia di una fonte di finanziamento stabile e relativamente economica. Gli investitori istituzionali guardano con attenzione alla capacità di un Paese di generare risparmio interno, poiché questo rappresenta una fonte di stabilità finanziaria e un cuscinetto contro le crisi. Il sistema del risparmio postale contribuisce a questa stabilità in modo significativo. La prevedibilità dei flussi di risparmio verso strumen-

ti garantiti dallo Stato fornisce alle autorità monetarie e fiscali una base solida per la pianificazione economica. Gli investitori internazionali percepiscono questa stabilità come un elemento di sicurezza che compensa, almeno parzialmente, le preoccupazioni legate al livello del debito pubblico. La persistente popolarità del risparmio postale, che attraversa le generazioni e resiste alle mode finanziarie, ha diverse spiegazioni. La prima è indubbiamente la garanzia statale. In un mondo finanziario caratterizzato da crescente complessità e volatilità, la certezza di poter recuperare integralmente il capitale investito rappresenta un valore decisivo per molti risparmiatori. Questa garanzia non è solo formale, ma è percepita come sostanziale dai cittadini, che identificano nello Stato - nonostante le sue defaillance - un garante affidabile nel lungo termine. La semplicità operativa costituisce un secondo fattore chiave. A differenza di molti prodotti finanziari, che richiedono conoscenze specifiche e comportano costi spesso nascosti, il risparmio postale mantiene una trasparenza e una facilità d'uso che lo rendono comprensibile a tutti. Non ci sono commissioni di gestione occulte, le condizioni sono chiare e stabili nel tempo, e le procedure di sottoscrizione e rimborso sono standardizzate e accessibili. La capillarità territoriale delle Poste Italiane - unitamente alla digitalizzazione dei canali di vendita che hanno reso Buoni e Libretti ancora più accessibili - rappresenta un terzo elemento di forza. In un Paese caratterizzato da un tessuto urbano complesso, con molti centri di piccole e medie dimensioni, la presenza degli uffici postali garantisce un accesso universale ai servizi di risparmio. Sono nate, parallelamente, le piattaforme online che permettono la gestione dei propri investimenti da remoto, mantenendo però invariati i principi di semplicità e sicurezza che caratterizzano questi prodotti. Anche questi ultimi si sono evoluti. Accanto ai tradizionali buoni ordinari, sono stati introdotti strumenti specifici per diverse fasi della vita, come i buoni per i minori, quelli orientati alla previdenza complementare o prodotti con durate e rendimenti calibrati sulle esigenze di mercato. La partnership tra Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti ha inoltre permesso di mantenere competitivi i rendimenti offerti, nonostante il contesto di tassi di interesse particolarmente bassi che ha caratterizzato l'ultimo decennio. C'è infine un aspetto in genere trascurato e che oggi, nell'era delle crescenti disuguaglianze, merita invece di essere ricordato, ed è la funzione sociale del risparmio postale, che si manifesta nella sua capacità di includere fasce di popolazione che potrebbero essere escluse da altri canali finanziari. L'assenza di soglie minime significative, la semplicità delle procedure e la garanzia statale lo rendono uno strumento di democrazia economica. Non è l'ultimo dei suoi pregi.

Viaggio tra i “numeri” dei capoluoghi

Ecco il giro d'Italia con Buoni e Libretti

La filiale più ricca per i depositi sui libretti è Bari (oltre tre miliardi di euro), seguita da Lecce e Roma 4 Est. Su ventisette milioni di clienti totali di risparmio postale, cinque milioni e 700mila (oltre un quarto) hanno un'età compresa tra zero e 35 anni

di **Carla Falconi**

Lo stock del Risparmio Postale a fine 2024 ha superato i 324 miliardi di euro (94 in libretti e oltre 230 in buoni fruttiferi), mentre i clienti hanno sfiorato i ventisette milioni. In un Paese che conta circa 59 milioni di abitanti, questo significa che un italiano su due è cliente dei servizi finanziari di Poste Italiane. Tra le 132 filiali distribuite su tutto il territorio nazionale, la più ricca per i depositi sui libretti è risultata Bari (oltre 3 miliardi di euro), seguita da Lecce, Roma 4 Est, Salerno, Napoli 3 Est, Napoli 2 Ovest, Treviso, Roma 2 Nord, Foggia, Padova, Roma 3 Sud, Avellino, Venezia, Caserta 1 e Cagliari. In questa classifica del risparmio postale, tra le primi quindici posizioni compaiono solo tre città del Nord (le venete Treviso, Padova, Venezia), tutte le altre si trovano nel Centro Sud, uno schema geografico che si ripete anche nella classifica della distribuzione dei buoni fruttiferi, in cui al primo posto troviamo sempre una città del Sud, Avellino, seguita da altre filiali del Mezzogiorno e solo tre del Nord (Treviso, Vicenza e Torino 2 Nord). Il capoluogo irpino conta più di un milione di buoni fruttiferi, pari a un totale di oltre 6 miliardi di euro, seguito da Bari, Napoli Est, e poi Salerno, Potenza, Lecce, Napoli 2 Ovest, Frosinone, Caserta 1, Treviso, Reggio Calabria, Vicenza, Torino 2 Nord, Benevento e Caserta 2. Nell'intera provincia avellinese, che conta 394mila abitanti, risultano aperti oltre 537mila libretti, pari a una media pro-capite di 1,3, il centotrenta per cento

della popolazione. Per i buoni fruttiferi (1.050.891), la media sale al 2,7. Ma non si tratta di un caso unico. Nella provincia di Isernia, ad esempio, poco più di 78mila abitanti detengono oltre 98mila libretti (125 per cento) e 220mila buoni fruttiferi (283 per cento). E a Treviso, una delle più operose province italiane del Nord, il rapporto tra i libretti postali (320.711) e il numero degli abitanti (878mila) è dello 0,4, pari al quaranta per cento degli abitanti. Per i buoni fruttiferi (608.323), il rapporto sale allo 0,7, pari al 70 per cento.

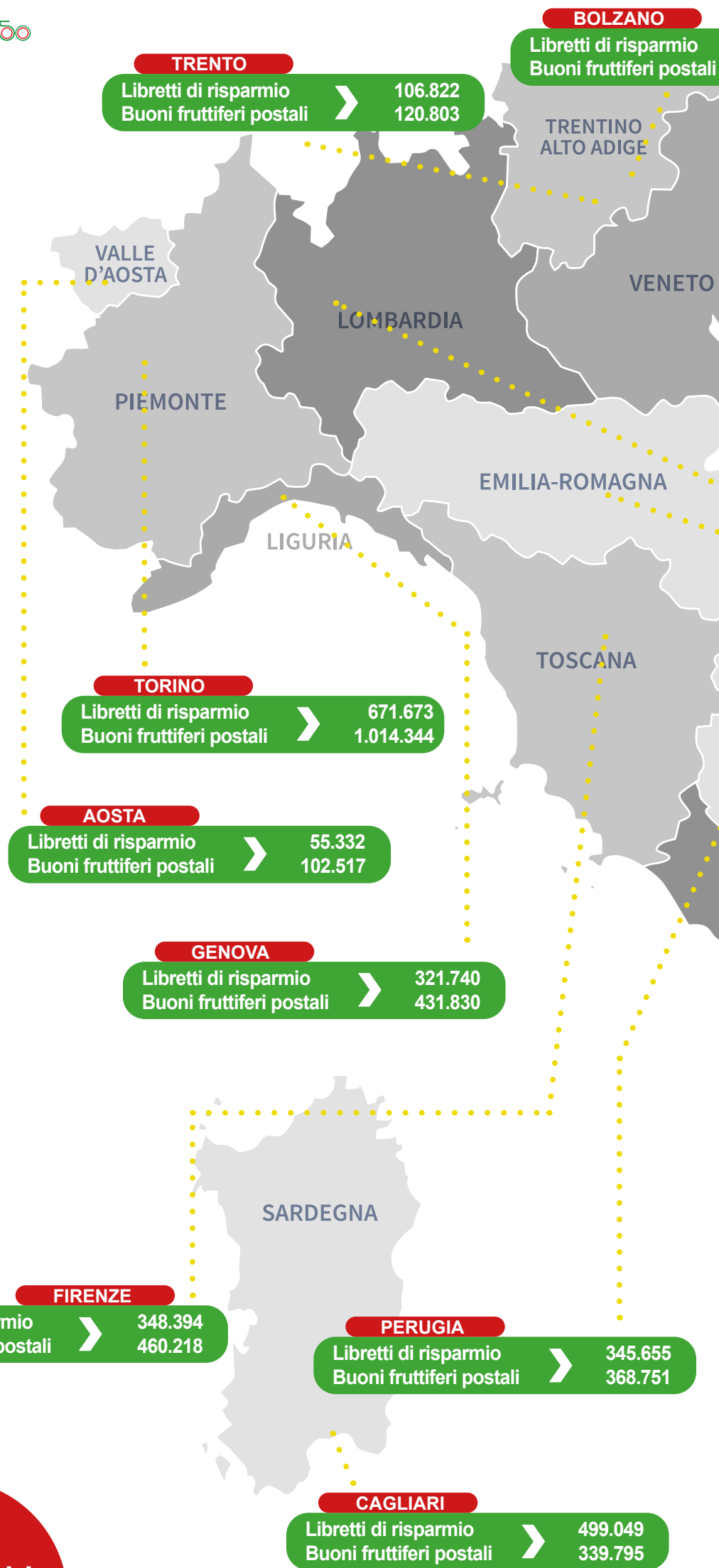
Vecchi e giovani, maschi e femmine

Un secolo e mezzo dopo la nascita delle Casse di risparmio postale, libretti e buoni fruttiferi hanno superato l'antico cliché che li vedeva come prodotti finan-

In media, un italiano su due risulta cliente dei servizi finanziari di risparmio postale

ziari adatti solo alle nostre nonne e ai pensionati. Fiducia, innovazione e tecnologia hanno cambiato il risparmio postale, rendendolo interessante anche per i giovani. Su ventisette milioni di clienti, infatti, 5 milioni e 700mila (oltre un quarto) hanno un'età compresa tra zero e 35 anni (2 milioni e 400mila minori, un milione e 300mila tra i 18 e i 25 anni, più 2 milioni e 100mila tra i 26 e i 35), mentre gli anziani con più di 75 anni sono circa 6 milioni e quattrocentomila. Considerato il livello di invecchiamento della popolazione, il confronto tra vecchi e giovani può essere considerato un pareggio. Un altro elemento interessante è l'ingresso delle donne nel mondo del risparmi, più caute e determinate degli uomini (fonte Moneyfarm). Sono 8 milioni e 700mila mentre gli uomini 6 milioni e settecentomila, più di un milione in meno. Un dato che dimostra l'emancipazione economica femminile e l'inizio del superamento del gender gap finanziario.

Il numero dei libretti e dei buoni è aggiornato al 31 dicembre 2024



Risparmio e crisi del ceto medio

La mappa del risparmio postale racconta il Paese reale e dimostra la resilienza sociale ed economica di quel ceto medio che per decenni è stato definito l'ossatura produttiva e risparmiatrice della nazione. E anche oggi, nonostante quelle classi medie abbiano visto diminuire il loro livello economico, non abbandonano la loro storica propensione al risparmio, superando ancora una volta, almeno

sotto questo aspetto, francesi e tedeschi. Secondo un'analisi del giornalista Federico Rampini, "l'alleanza tra Big Tech e capitalismo finanziario ha sventrato la classe operaia e impoverito il ceto medio" che, avendo sempre meno certezze e meno possibilità di crescita, risparmia soprattutto per futuro e ha ridotto la sua, già bassa, propensione al rischio tanto che, nella classifica 2025 sui titoli più richiesti, al primo posto ci sono i titoli di Stato (36,7 per cento), al secondo i Buoni fruttiferi postali (29 per cento).

61.288
84.176

IL RISPARMIO POSTALE AD AVELLINO

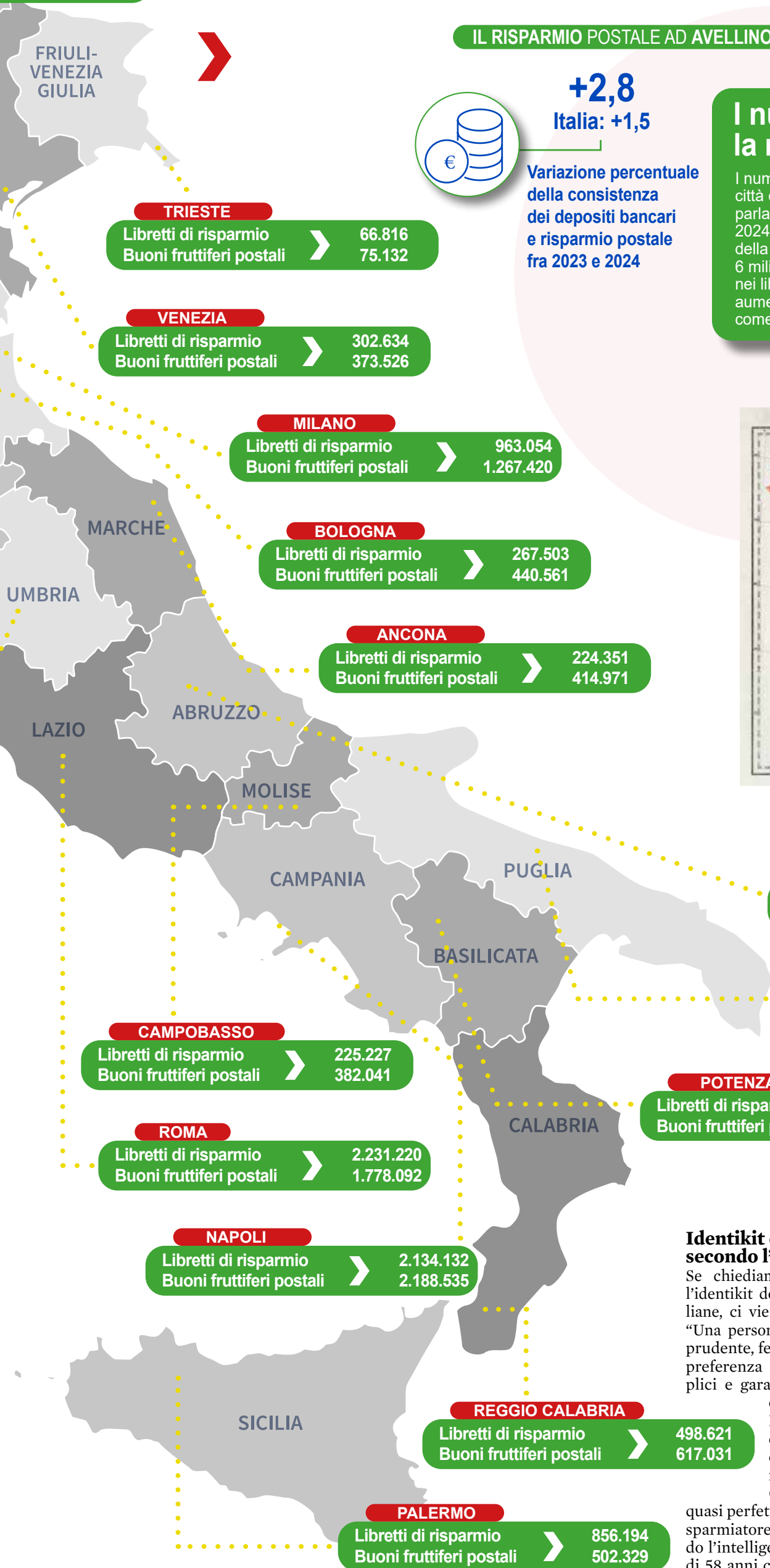
+2,8
Italia: +1,5



**Variazione percentuale
della consistenza
dei depositi bancari
e risparmio postale
fra 2023 e 2024**

I numeri di Avellino, dove la raccolta è sempre in crescita

I numeri del risparmio postale trovano un territorio solido e in crescita nella città di Avellino, tanto da meritare l'appellativo di "cassaforte d'Italia". I dati parlano chiaro: secondo le analisi di Unioncamere, nel confronto tra 2023 e 2024 l'Irpinia registra una crescita del 2,8%, quasi il doppio rispetto all'1,5% della media nazionale. Su un patrimonio complessivo di oltre 10 miliardi, oltre 6 miliardi di euro sono investiti in buoni fruttiferi e 1,45 miliardi sono custoditi nei libretti di risparmio. Il segnale più forte arriva dalle famiglie, che hanno aumentato i propri risparmi di oltre 500 milioni, consolidando il ruolo di Avellino come un territorio capace di guardare con fiducia al futuro.



Una mappa
del risparmio
postale
nel 1880

Identikit del risparmiatore secondo l'IA

Se chiediamo all'intelligenza artificiale l'identikit del risparmiatore di Poste Italiane, ci viene data la seguente risposta: "Una persona sopra i 55 anni, attenta e prudente, fedele a Poste Italiane, con una preferenza per strumenti sicuri, semplici e garantiti. Non cerca rendimenti elevati, ma la tranquillità". Il responso, che si basa su dati di Poste e su indagini del Censis o dell'Osservatorio del Risparmio del 2024 (lo spiega chatgpt), coincide quasi perfettamente con l'identikit del risparmiatore italiano che, sempre secondo l'intelligenza artificiale, è "un signore di 58 anni che ha risparmiato una quota

fissa per anni, è molto attento alle spese, valuta con cautela ogni investimento e non si fida molto dei mercati azionari". Questa forte somiglianza tra i due identikit dimostra quanto questa azienda rappresenti il Paese e il grande livello di fiducia nel marchio Poste, percepito come solido, sicuro e "di Stato". E oggi Buoni e Libretti sono sempre più digitali e in linea con le esigenze di tutte le fasce d'età - giovani compresi - risultando strumenti interessanti per tutti i portafogli di investimento. I libretti, nati nel 1876, poco dopo l'unità d'Italia, e i buoni fruttiferi emessi nel 1925, in un'altra fase di trasformazione del Paese, fanno parte della nostra cultura e sono entrati nel nostro immaginario collettivo come il risparmio del popolo.

L'Italia di oggi: ecco alcuni progetti-simbolo finanziati da CDP nell'ultimo anno per lo sviluppo del Paese

Imprese, PA, infrastrutture e cooperazione: l'impatto del risparmio postale sul territorio

Dal Villaggio Olimpico di Milano-Cortina 2026, che a conclusione dei Giochi invernali diventerà il più grande studentato d'Italia, agli investimenti nei trasporti e nella transizione energetica: tutte le ricadute concrete per la crescita inclusiva e sostenibile

La costruzione di scuole e di impianti sportivi a Vipiteno, i nuovi alloggi nella periferia di Castellammare di Stabia, il sostegno a un'azienda siciliana dell'healthcare per realizzare nuovi progetti sulle malattie rare in ambito oftalmologico. E ancora: l'efficientamento della rete idrica veneta e gli investimenti nell'agritech italiano. Anche nel 2024 Cassa Depositi e Prestiti ha trasformato il risparmio postale in iniziative concrete al fianco di imprese, pubbliche amministrazioni ed enti della cooperazione internazionale; per esempio, il Fondo Italiano per il Clima che ha finanziato con 150 milioni il governo del Kenya per la tutela dell'ambiente.

Il modello di business

Promuovere una crescita sempre più inclusiva e sostenibile continua a essere la missione della Cassa nata per raccogliere depositi dai risparmiatori italiani e finanziare le infrastrutture del Paese. Dal 1850 Cassa Depositi e Prestiti ha accompagnato le diverse fasi della crescita

Anche le imprese vengono affiancate nel loro percorso di crescita, sviluppo e internazionalizzazione

nazionale, trasformando il risparmio postale in investimenti sul territorio. Oggi finanzia le infrastrutture e gli interventi degli enti pubblici, ma è anche un centro di competenze mettendo a disposizione servizi di consulenza tecnica per la realizzazione delle opere. Favorisce nuove soluzioni per l'abitare, tra cui social, student e senior housing e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Nel 2024 il Gruppo CDP ha impegnato 24,6 miliardi che hanno permesso di creare o mantenere 407mila posti di lavoro e generare un volume di PIL pari all'1,4%. Con l'attrazione di ulteriori fondi da terzi, tali risorse hanno consentito di sostenere investimenti per 68,8 miliardi con un effetto leva di 2,8 volte. Con il Piano Strategico 2025-2027, "Oggi, per l'Italia del futuro", il Gruppo CDP ha confermato l'impegno per promuovere lo sviluppo sostenibile, contribuendo a generare un impatto positivo per il Paese. Il Piano si inserisce in un contesto in cui l'Europa e l'Italia sono



Vipiteno: CDP ha finanziato negli anni la costruzione di scuole e di impianti sportivi

chiamate ad affrontare nuove sfide per consolidare il proprio percorso di crescita: dal calo demografico all'aumento dei consumi energetici, dalla dipendenza dall'estero per l'accesso alle materie prime critiche a un nuovo panorama di finanza pubblica.

Al fianco delle imprese

Nel 2024 CDP ha impegnato 14,5 miliardi in favore di oltre 6.300 imprese attraverso finanziamenti diretti, accordi con il sistema bancario e soluzioni di finanza alternativa. Un'attività in crescita finalizzata a rafforzare la competitività, l'innovazione e lo sviluppo internazionale del tessuto imprenditoriale italiano. Con 5,6 miliardi CDP ha sostenuto direttamente grandi e medie

aziende nei loro progetti di consolidamento ed espansione, con un'attenzione alla creazione di posti di lavoro e alla riduzione delle emissioni di CO2.

Per rispondere alle esigenze delle imprese di minori dimensioni, è stata potenziata la collaborazione con banche e altri intermediari finanziari. Sono stati impegnati circa 8,7 miliardi per fornire liquidità, sostenere investimenti in ricerca e innovazione e facilitare la ricostruzione dei territori colpiti da eventi calamitosi.

Con la PA per il territorio

Nel 2024 CDP ha continuato a consolidare la sua storica relazione con le pubbliche amministrazioni, aumentando le risorse impegnate a 3,6 miliardi, per

soddisfare le esigenze di finanziamento e di consulenza tecnica di 1.300 enti. Un sostegno che si è indirizzato a interventi di edilizia scolastica e universitaria, rigenerazione urbana e mobilità sostenibile. Ad esempio, è stata finanziata la realizzazione della "Metromare", il collegamento tra la città di Rimini e il suo quartiere fieristico, favorendo soluzioni di trasporto pubblico locale a basso impatto ambientale. A Melilli, in provincia di Siracusa, CDP ha sostenuto la costruzione di un centro antiviolenza e casa rifugio destinato a fornire servizi di ascolto, corsi di orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa, assistenza psicologica e legale alle donne vittime di violenza. Ha finanziato a Milano il nuovo auditorium del Conservatorio "Giuseppe Verdi" con una ristrutturazione finalizzata a migliorarne le prestazioni acustiche e funzionali. Al fine di destinare ulteriori risorse agli enti locali, è proseguita la collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti, siglando un accordo di garanzia da 500 milioni che consentirà a CDP di erogare nuovi finanziamenti fino a un miliardo. Risorse che saranno destinate a promuovere lo sviluppo economico delle Regioni del Centro-Sud e interventi di mitigazione del cambiamento climatico. Un'altra importante leva per il sostegno ai territori è rappresentata da servizi come le anticipazioni di tesoreria, strumento realizzato con Poste Italiane per soddisfare le esigenze di liquidità dei Comuni che, nel corso dell'anno, è stato esteso alle amministrazioni fino a 100 mila abitanti e alle Province e Città metropolitane fino a 1 milione di residenti.

Lo sviluppo infrastrutturale

Lo sviluppo di infrastrutture moderne e sostenibili è un aspetto cruciale per il futuro del Paese. Nel 2024 CDP ne ha promosso la realizzazione con oltre 4 miliardi impegnati attraverso operazioni di finanziamento, sottoscrizione di emissioni obbligazionarie e rilascio di garanzie contrattuali. Sono stati sostenuti progetti ad alto impatto in settori strategici: dalle autostrade alle ferrovie, dai porti alle telecomunicazioni, dagli aeroporti all'energia fino a includere la mobilità urbana e le infrastrutture sociali. Ne è un esempio il sostegno, in sinergia con il sistema bancario, all'Istituto Gaslini di Genova, uno dei primari ospedali pediatrici italiani, per l'ammodernamento delle strutture esistenti e la costruzione di un nuovo padiglione, con l'obiettivo di offrire servizi e cure di qualità ai pazienti e alle loro famiglie. Anche la transizione energetica si è confermata tra gli ambiti d'intervento

INCIDENZA SUL PIL
1,4%

Principali Impatti 2024



ECONOMICO

1,4% incidenza sul PIL
>6.300 imprese finanziate
>1.300 enti pubblici serviti
57 miliardi produzione attivata



SOCIALE

~407.000 posti di lavoro creati o mantenuti
900 posti letto di social housing realizzati
6.500 persone coinvolte in programmi di educazione finanziaria



AMBIENTALE

-15% emissioni di gas serra del portafoglio
>370.000 mq di suolo riqualificato



Castellammare di Stabia, un esempio per il futuro delle periferie: intervento finanziato da CDP con 13 milioni

più rilevanti. CDP ha finanziato Snam per il rifacimento del gasdotto Ravenna-Chieti con un investimento che rafforza un'infrastruttura dedicata al trasporto del gas dal Sud al Nord Italia e permette di veicolare anche l'idrogeno. CDP ha sostenuto inoltre la modernizzazione e il potenziamento della rete elettrica della città di Roma, al fine di rendere l'infrastruttura più sicura e flessibile anche con l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale.

POSTI DI LAVORO
CREATI O MANTENUTI
407 MILA

L'intervento nel Villaggio Olimpico di Milano-Cortina 2026, che sarà destinato temporaneamente agli atleti durante le Olimpiadi e verrà poi trasformato nel più grande studentato d'Italia con 1.700 posti letto. Inoltre, per rispondere alle tendenze di invecchiamento della popolazione, sono stati lanciati i primi programmi di senior housing, tra cui l'iniziativa Spazio Blu a Roma, in collaborazione con INPS, Gemelli e Investire Sgr. Verranno ristrutturate 300 unità abitative da destinare a persone over 65 anni autosufficienti che beneficeranno anche di spazi per la socializzazione e di servizi di assistenza sanitaria per evitare o ridurre i casi di ricovero ospedaliero. Sul fronte della rigenerazione urbana, sono proseguiti interventi di riqualificazione

Trieste, 360 posti letto con il primo progetto di student housing



Trieste, 360 posti letto con il primo progetto di student housing

ne di importanti complessi immobiliari in portafoglio quali, ad esempio, le ex Manifatture Tabacchi di Firenze e Modena, per creare residenze e spazi commerciali, industriali e ricettivi. A Roma, sono avanzati i lavori di rifunzionalizzazione dell'ex Poligrafico dello Stato e



Investimenti per sostenere l'efficientamento della rete idrica del Veneto con la sottoscrizione di un Bond da 200 milioni

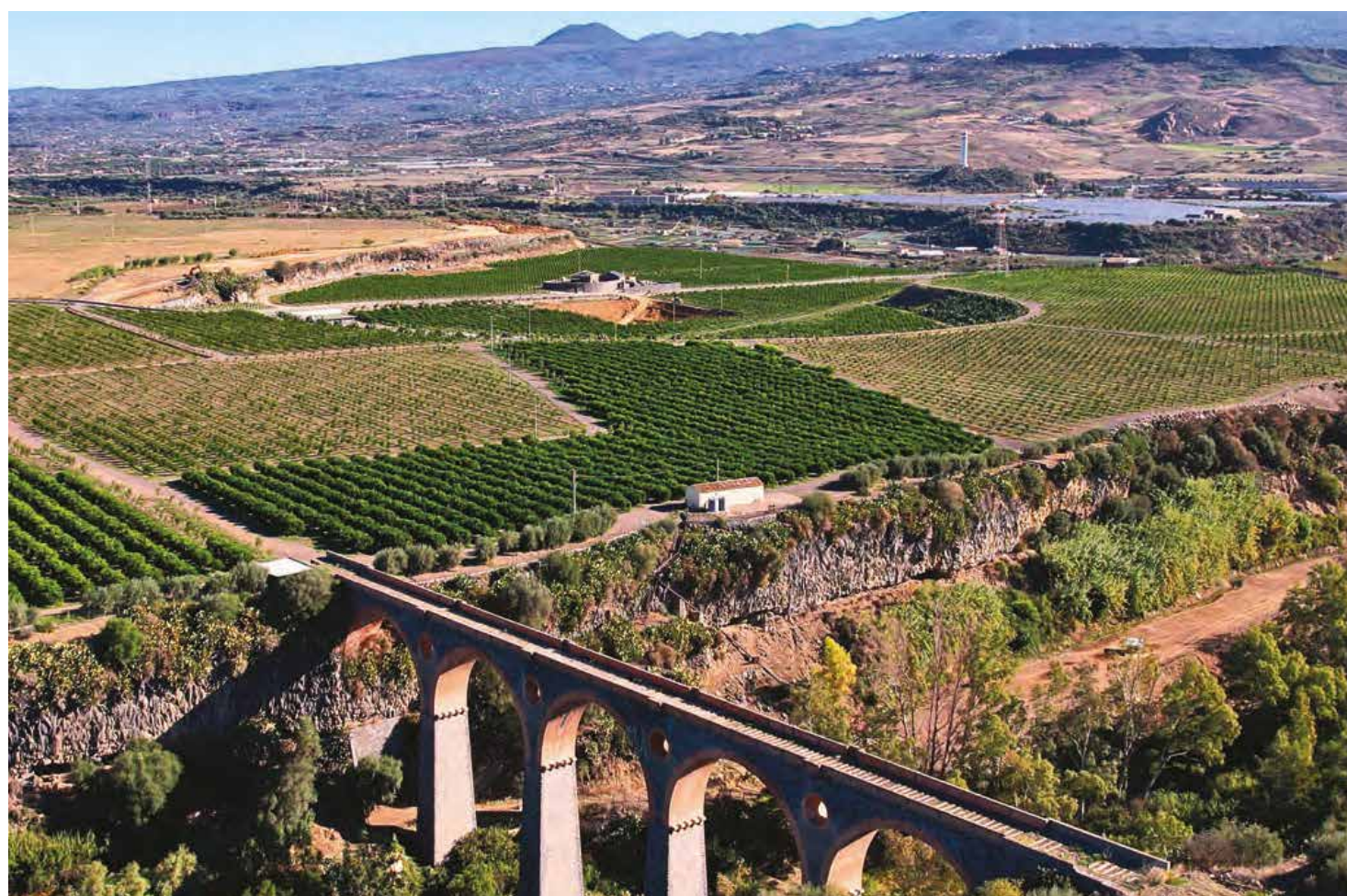
delle Torri dell'EUR. I progetti prevedono, nel rispetto delle peculiarità della struttura originale, un adattamento alle moderne esigenze lavorative con elevati standard di sostenibilità energetica, sicurezza sanitaria e benessere delle persone.

Le iniziative per la cooperazione

Nel 2024 si sono attestate a 1,2 miliardi (+55% rispetto all'anno precedente) le risorse impegnate nella cooperazione internazionale in favore di governi, istituzioni finanziarie multilaterali, imprese e fondi di investimento. CDP ha ampliato il proprio raggio d'azione realizzando operazioni in Kazakistan, Mongolia, Georgia, Costa d'Avorio e Ruanda e mantenuto un focus prioritario sull'Africa, destinataria di circa il 60% delle risorse. L'impegno di CDP si è concentrato principalmente sul sostegno al Piano Mattei, il progetto strategico di diplomazia dell'Italia per rafforzare i legami con il continente africano. In questo contesto ha finanziato operazioni per 540 milioni principalmente in progetti di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. Attraverso il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo, sono state finanziate iniziative per 290 milioni nei settori dell'energia, dell'agroindustria e della formazione in Etiopia, Egitto, Tunisia e Mozambico. Rispetto al 2023, è più che raddoppiato l'impegno verso le imprese italiane che investono nelle economie emergenti creando opportunità di sviluppo e occupazione: 152 milioni erogati a sei aziende per la costruzione e l'ampliamento di stabilimenti produttivi in Honduras, Indonesia, Marocco, Messico, Tunisia e Turchia.

Abitare sociale e rigenerazione urbana

Sono state sviluppate anche nuove iniziative di social, student e senior housing, è stato rafforzato l'impegno nella rigenerazione urbana e nel settore turistico-ricettivo nazionale. Da segnalare



Azienda agricola Aragona: CDP ha finanziato la società con risorse provenienti dal Social Bond 2024

Dal 1865 in poi: alcune delle principali opere finanziate da Cassa Depositi e Prestiti

Scuole, ospedali, strade: il risparmio investito per cambiare il nostro Paese

Dalle infrastrutture
fisiche e digitali,
fino alla ricostruzione
dopo terremoti e alluvioni:
la trasformazione dell'Italia
passa da sempre
per Buoni e Libretti

Da libretto custodito gelosamente nei cassetti delle famiglie italiane a strumento strategico per la crescita economica del Paese: il risparmio postale ha seguito e, in molti casi, anticipato le trasformazioni della società e dell'economia nazionale. Negli anni si è progressivamente consolidato come un canale sicuro e di fiducia, capace di raccogliere le risorse diffuse della popolazione per trasformarle in progetti concreti: un filo rosso che conduce direttamente ai libretti e ai buoni postali, simbolo di un risparmio "dal basso" che ha saputo farsi motore collettivo di sviluppo.

Il risparmio postale è stato uno dei motori della trasformazione del Paese e il circolo virtuoso che connette la raccolta agli investimenti che Cassa Depositi e Prestiti realizza sul territorio: «Rappresenta, nei fatti, un "patto sociale" stipulato con i risparmiatori che non è mai stato tradito» come si legge in una raccolta curata dalla stessa CDP per festeggiare i 170 anni di vita. La fiducia nel risparmio postale ha di fatto dato vita a un modello circolare, che ha permesso al Paese di innescare un processo di sviluppo sostenibile. Sono state supportate le infrastrutture così come gli Enti Locali, l'innovazione, la crescita delle imprese e la loro internazionalizzazione. Tale processo ha varcato i confini italiani dando linfa alla cooperazione internazionale e stabilità, crescita e futuro alle grandi imprese nazionali, che hanno così potuto investire in interessi strategici per l'occupazione e per l'Italia.

Ha cambiato pelle Poste Italiane negli anni, spingendo sull'innovazione e sulla capillarità, e lo ha fatto anche Cassa Depositi e Prestiti che, oltre ai capitali, fornisce a enti pubblici e locali una attività di advisory, promuovendo progetti innovativi e sostenibilità che vanno dal social housing allo sviluppo delle infrastrutture digitali, la banda larga su tutte.

In queste pagine, trovate una selezione delle opere che – grazie al risparmio postale – hanno migliorato la vita del Paese: strade, autostrade, bonifiche e reti ferroviarie. E ancora scuole, ospedali, poli culturali, fino ad arrivare alle grandi partecipazioni che hanno permesso di sviluppare le infrastrutture, dai metanodotti ai porti e, in tempi più recenti, la fibra ottica. Una storia lunga e ancora tutta da scrivere, che testimonia l'essenzialità del risparmio postale nella vita della nostra nazione.

1866



I lavori di costruzione del Canale Cavour, la maggiore opera idraulica realizzata dopo la proclamazione del Regno d'Italia. Il canale è completato nel 1866. Cassa Depositi e Prestiti ha un ruolo di intermediario nella gestione dei fondi

1888



Le opere di miglioramento delle condizioni igieniche, tramite la bonifica delle campagne, a Grosseto. Prima dell'intervento di Cassa Depositi e Prestiti, l'aria malsana costringeva nei mesi estivi il trasferimento degli uffici pubblici a Scansano

1894



Scorcio di Via Roma a Palermo, 1894. Viene realizzata a cavallo tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, nell'ambito del primo piano regolatore della città, grazie al decisivo finanziamento di Cassa Depositi e Prestiti

1908



La distruzione provocata dal terremoto che colpisce Messina e Reggio di Calabria il 28 dicembre 1908, causando circa 150.000 vittime: la ricostruzione beneficia dell'intervento finanziario di Cassa Depositi e Prestiti



Costruzione del ponte-canale sulla Fiumara di Atella, in Basilicata, per l'Acquedotto Pugliese, opera realizzata grazie al supporto di Cassa Depositi e Prestiti

1920



L'interno della stazione ferroviaria di Novara, anni '20. Cassa Depositi e Prestiti ha un ruolo di intermediario nella gestione dei fondi necessari alla realizzazione della importante infrastruttura

1920



Posa di cavi telefonici, anni '20. Cassa Depositi e Prestiti finanzia numerosi interventi per l'ampliamento della rete telefonica nazionale

1928



Il Palazzo del Ministero della Marina, meglio noto come Palazzo Marina, in costruzione in via Flaminia, nel centro di Roma. Iniziato nel 1912 e inaugurato il 26 ottobre 1928, il Palazzo è costruito grazie ai contributi di Cassa Depositi e Prestiti e sarà utilizzato come set per il film di Orson Welles "Il Processo" nel 1962

1920



Bagnanti in uno stabilimento termale, anni '20. Cassa Depositi e Prestiti è impegnata nel finanziamento per la ristrutturazione di importanti aree storiche, come le Terme stabiane a Castellammare di Stabia e le Terme di Montecatini

1930



Istituto Nazionale dei Ciechi Vittorio Emanuele a Firenze: CDP ha finanziato la costruzione dell'edificio

1933



Fonderie di San Gavino Monreale, in Sardegna, anni '30. Nel 1933 nasce l'Istituto per la Ricostruzione Industriale. CDP partecipa al capitale dell'Istituto

1930



Il Palazzo del Ministero di Grazia e Giustizia a Roma, anni '30, in via Arenula, realizzato grazie a CDP

1930



Interno della quattrocentesca Corsia Sistina, attribuita a Baccio Pontelli, presso l'ospedale di S. Spirito, Roma. Negli anni '30 Cassa Depositi e Prestiti finanzia l'ospedale per la conversione e l'unificazione delle strutture

1930



Edificio scolastico in piazza Damiano Sauli, nel quartiere popolare della Garbatella a Roma, la cui costruzione è supportata dai fondi di Cassa Depositi e Prestiti, anni 1925-30

1935



Il Palazzo delle Poste di via Marmorata a Roma, disegnato dagli architetti Adalberto Libera e Mario De Renzi e realizzato tra il 1933 e il 1935

1948



Il Treno ETR 300 Settebello, fiore all'occhiello delle ferrovie italiane del Dopoguerra

1951



L'alluvione del Polesine nel novembre 1951: CDP ha finanziato la bonifica e la ricostruzione

1950



Veduta aerea di Milano con la Stazione centrale e il grattacielo Pirelli, anni '50: decisivi per la città i mutui erogati da CDP per la ricostruzione del Dopoguerra

1960



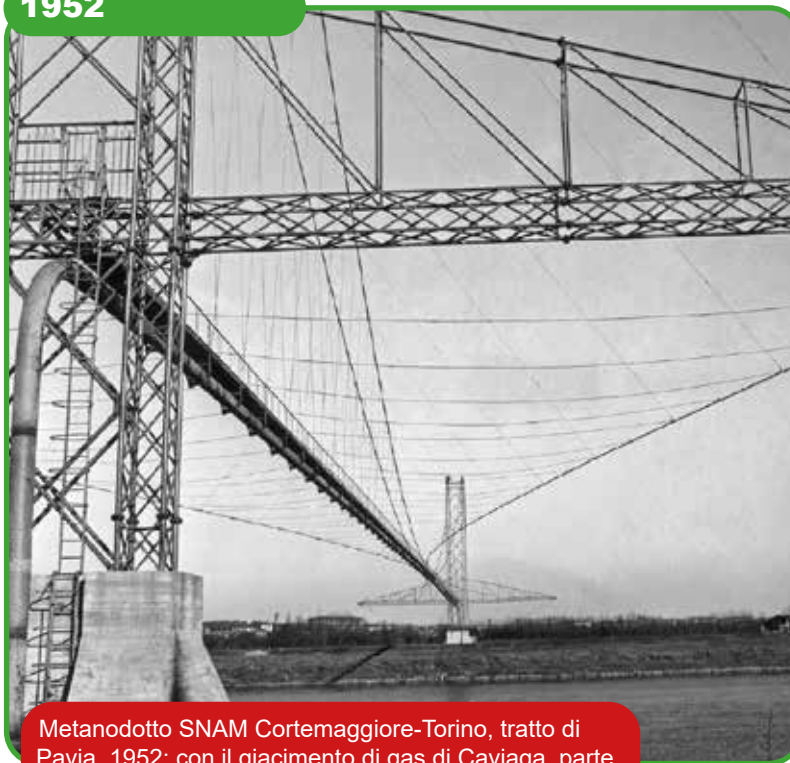
Con il Piano Verde, nel 1961, si avviano i processi di modernizzazione del settore agricolo italiano

1951



La nave Andrea Doria in bacino, nei cantieri navali Ansaldo di Genova Sestri Ponente, 1951

1952



Metanodotto SNAM Cortemaggiore-Torino, tratto di Pavia, 1952: con il giacimento di gas di Caviaga, parte la grande epopea della metanizzazione dell'Italia

1960



Ingresso della facoltà di Giurisprudenza della Libera Università di Urbino, anni '60. Cassa Depositi e Prestiti finanzia la ristrutturazione dell'edificio

1960



Il Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale a Roma, anni '60. I lavori di ristrutturazione del Palazzo si devono anche al contributo di Cassa Depositi e Prestiti

1960



Il Villaggio Olimpico a Roma, realizzato in occasione delle Olimpiadi del 1960 con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti

1976



Vigili del Fuoco scavano tra le macerie delle case distrutte dal sisma in Friuli-Venezia Giulia, 1976. Cassa Depositi e Prestiti contribuisce alla ricostruzione successiva al terremoto del Friuli

1980



Terremoto dell'Irpinia, 1980. Cassa Depositi e Prestiti contribuisce alla ricostruzione successiva al sisma

1966



Alluvione del fiume Arno, Firenze, 1966. Cassa Depositi e Prestiti finanzia le attività di ricostruzione

1980



Palazzo Regio a Cagliari, oggi sede della Prefettura e della presidenza della Provincia. L'edificio è ristrutturato negli anni '80 con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti

1966



Lavori di scavo della prima linea della Metropolitana di Roma, realizzata con il supporto di CDP

1980



Elicottero Agusta: CDP sostiene l'industria con l'Ente Finanziamento Industrie Manifatturiere (EFIM)

1980



Il Porto di Maratea. La struttura è realizzata negli anni '80 con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti

1980



Palazzo Rittmeyer a Trieste, attualmente sede del conservatorio Giuseppe Tartini

1984



Università Federico II di Napoli. Nel 1984 Cassa Depositi e Prestiti finanzia la ristrutturazione dell'edificio

1989



Stazione di Milano Rogoredo. Nel 1989 Cassa Depositi e Prestiti contribuisce finanziariamente alla sua costruzione

1990



La Metropolitana Torino-Continassa. Negli anni '90 Cassa Depositi e Prestiti finanzia l'infrastruttura

1990



Traforo del Monte Bianco, 1990. Cassa Depositi e Prestiti finanzia l'autostrada Aosta Est

1990



Lo Stadio San Paolo a Fuorigrotta, Napoli. Cassa Depositi e Prestiti ne finanzia la ristrutturazione in vista dei Mondiali di calcio del 1990

1990



Stazione di Brin della Metropolitana di Genova, progettata da Renzo Piano. La stazione è realizzata con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti nel 1990

1999



Università degli studi di Cagliari, clinica presso la cittadella di Monserrato. Cassa Depositi e Prestiti contribuisce alla sua costruzione nel 1999

2000



Abbazia di Cerrate, Lecce: CDP ne finanzia la manutenzione straordinaria

2000



Chiesa di San Francesco della Scarpa, Lecce: CDP ha erogato un prestito per la manutenzione

2000



Tangenziale Como-Varese. Negli anni Duemila Cassa Depositi e Prestiti ne finanzia la realizzazione

2000



Treno ad alta velocità, Stazione Centrale di Milano. Negli anni Duemila la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie dell'alta velocità è affidata alla società Infrastrutture SpA, prima partecipata da Cassa Depositi e Prestiti e poi incorporata

2004



Mole Vanvitelliana, Ancona. Negli anni '90 viene restituito alla fruizione pubblica attraverso spazi espositivi, congressuali, sociali. Nel 2004 Cassa Depositi e Prestiti concede un finanziamento per la ristrutturazione dell'opera

2004



Malè-Marilleva, Trento. Nel 2004 Cassa Depositi e Prestiti finanzia la costruzione del prolungamento

2008



Stadio Friuli, Udine. Nel 2008 Cassa Depositi e Prestiti finanzia la realizzazione della videosorveglianza e del Centro di gestione della sicurezza

2009



Piazza dei Miracoli, Pisa. Nel 2009 Cassa Depositi e Prestiti finanzia la costituzione del City Green Lights volto all'efficientamento energetico nei Comuni italiani

2017



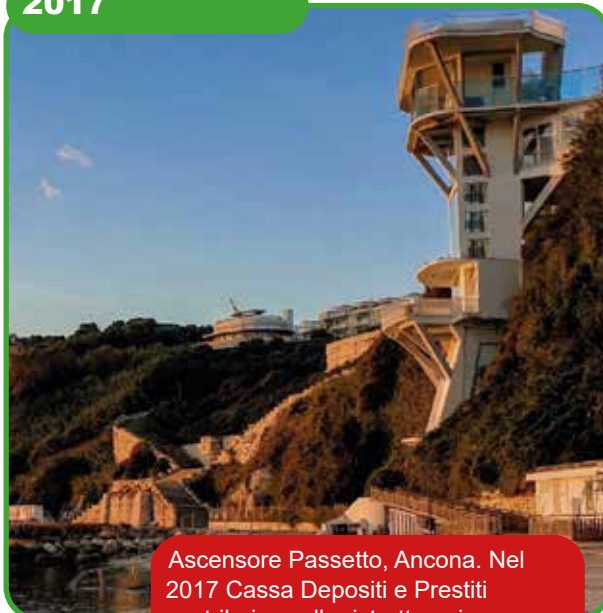
Scuola Primaria Fornacette, Calcinai, Pisa. Uno degli istituti scolastici più ecocompatibili d'Italia. Struttura in legno per un perfetto isolamento termo-acustico e resistenza antisismica, con impianto fotovoltaico e domotica intelligente

2015



Palazzo Sgariglia, Ascoli Piceno. Nel 2015 Cassa Depositi e Prestiti promuove il restauro tramite CDP Investimenti SGR

2017



Ascensore Passetto, Ancona. Nel 2017 Cassa Depositi e Prestiti contribuisce alla ristrutturazione



L'ex Manifattura Tabacchi di Modena. Cassa Depositi e Prestiti ha riavviato, con il Comune e la Fondazione CR Modena, le attività di trasformazione e valorizzazione dell'edificio che daranno nuova vita allo storico complesso

2017



Skyway sul Monte Bianco. L'opera è realizzata nel 2017 con il contributo di Cassa Depositi e Prestiti

2018



Infrastruttura idrica, Italia. Nel 2018 Cassa Depositi e Prestiti emette il suo primo hydro bond. Si tratta del primo sustainability bond lanciato sul mercato internazionale dei capitali da un emittente italiano, dedicato a promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento del settore idrico del Paese

2019



Fermata della rete tranviaria di Firenze. Nel 2019 viene inaugurata la nuova tramvia T2, realizzata grazie al supporto di Cassa Depositi e Prestiti. Lo sviluppo di reti sostenibili di trasporto pubblico locale è una delle attività prioritarie per CDP

2019



Lo studentato di Santa Marta dell'Università Ca' Foscari, Venezia. Finanziata da Cassa Depositi e Prestiti, dall'anno accademico 2019-2020 la struttura mette a disposizione degli studenti un totale di 650 posti letto



Istituto di Colognola ai Colli, Verona. Cassa Depositi e Prestiti ha garantito il supporto finanziario al Comune con l'erogazione di un finanziamento per la costruzione della scuola primaria

Le storie dei clienti fedeli al risparmio postale: per molti si tramanda da generazioni

«Cominciò la mia famiglia con i Libretti Ora mi affido solo a questi strumenti»

I genitori investivano nel loro futuro da quando erano minori: così i titoli emessi da CDP e distribuiti da Poste sono diventati la loro prima forma di previdenza. Ma c'è anche chi ha scoperto questo mondo di recente, magari dopo aver lasciato la propria banca

L'Italia continua a credere nel valore del risparmio. Un'Italia fatta di famiglie, professionisti, pensionati, giovani genitori e nonni che, da Nord a Sud, affidano ai Libretti e ai Buoni postali una parte della loro vita e del loro futuro. Un viaggio tra le loro storie è anche un viaggio nella fiducia, nella continuità e nella memoria di un Paese intero.

Lo scrigno dei buoni postali

In Friuli, **Mario Valenta**, da Trieste, gestisce da anni i risparmi di tutta la famiglia: «Ho iniziato con i buoni cartacei, prima in lire e poi in euro. Ora rinnovo costantemente i titoli, anche per mia figlia e i miei fratelli. È un impegno che porto avanti con fiducia». Poco lontano, a Gorizia, **Alfredo Visintin** racconta come la tecnologia abbia reso tutto più semplice: «Sono cliente fin dagli anni Settanta. Con la carta e i nuovi strumenti è tutto più accessibile, ma ciò che conta davvero è la competenza delle persone che ti seguono». **Giannino Tamai** da Pordenone spiega che «la suocera è sempre stata una cliente affezionata e questo percorso è proseguito con me e con la mia famiglia d'origine». In Veneto, la memoria diventa affetto. **Paride Ferrari**, 80 anni, ricorda quando, dopo aver venduto un terreno, decise di investire tutto in un libretto postale: «Per me significa sicurezza e garanzia. Risparmiare è la mentalità delle formiche: prepararsi al futuro con costanza». Anche **Anna Maria Piga**, da Vicenza, si è lasciata guidare

**La fedeltà di Massimo:
«Il libretto postale?
L'ho sempre avuto,
ormai sono 61 anni»**

dalla fiducia: «Avevo disinvestito dei fondi e cercavo un'alternativa sicura. Ora ho già fatto quattro investimenti». A Belluno, **Stefania De Donà** lega il risparmio ai ricordi d'infanzia: «Ricordo la cassetta blu che custodiva i buoni, come uno scrigno prezioso. Quel piccolo impegno mensile si è trasformato in un tesoretto. Ho aderito a Buono 100: sarà un'altra sorpresa positiva». A Bologna, **Antonella Todde** parla di coerenza e fiducia: «Seguo l'esempio familiare. Ho anche risparmi bancari, ma una buona parte l'ho sempre affidata ai buoni fruttiferi: una scelta vincente» mentre il consiglio di **Mario Albani** è di quelli di cui ci si può fidare, visto che il risparmio postale lui lo vendeva: «Sono stato direttore



Antonella Mastrovincenzo



Antonino Mario Ballone



Antonio Perrucci



Maria Assunta Grado

di Poste e in passato proponevo io stesso questo tipo di investimenti. Il Libretto Postale l'ho aperto anche per me e, una volta andato in pensione, ho deciso di investire ancora, perché mi sembravano prodotti redditizi». Con questi prodotti, gli fa eco da Trento **Maria Antonia Pedrini**, «mi sento tranquilla e sicura: so di poter sempre contare sui miei risparmi, che sono garantiti». A Savona, **Carlo Morganti** guarda al passato con serenità: «Nella mia famiglia il risparmio postale è una tradizione lunga settant'anni. Mio padre e mio zio ci hanno lavorato, e per me il libretto resta sinonimo di tranquillità».

Un dono prezioso

Scendendo verso il centro, la tradizione si intreccia alla vita quotidiana. A Roma, **Fabio Ciccanti** racconta di una storia familiare lunga generazioni: «Clienti con libretti io, mia moglie, mia suocera e ai tempi anche mia nonna. Una via classica che si è evoluta con internet, in maniera apprezzabile». Anche **Antonio Perrucci**, romano, ha ereditato l'abitudine dai genitori: «La fiducia nasce da loro, che avevano tutti i risparmi alle Poste. Oggi è una certezza che porto avanti con convinzione». **Andrea Fratini**, sempre nella capitale, conserva il ricordo di un dono prezioso: «Il primo libretto me lo regalò mio nonno. Da allora ho sempre avuto un ottimo rapporto con l'ufficio postale: un legame di fiducia che dura da oltre 25 anni». A Perugia, il tabaccaio **Federico Pietro Minciarelli** parla di sicurezza: «Pur non essendo anziano, considero il libretto un simbolo di risparmio certo e trasparente. Una vera garanzia». In Abruzzo, **Massimo Capannolo** non ha dubbi sugli strumenti di Poste Italiane e CDP: «Il libretto postale ce l'ho sempre avuto, ormai sono 61 anni. Ne ho più di uno, con le mie sorelle e mia moglie. I buoni che mi lasciarono i miei genitori sono stati un grande regalo». Dalla stessa regione, **Antonella Mastrovincenzo** parla con riconoscenza del suo ufficio di Castiglione: «Il risparmio postale lo utilizzavano già i miei nonni, poi i miei genitori e ora noi. È una tradizione di famiglia. La differenza la fanno i dettagli e la disponibilità del personale dell'ufficio».

Gennaro Di Paolo, anche lui abruzzese, conferma: «Per me il risparmio postale è una tradizione che si tramanda di generazione in generazione. Ti fa sentire tranquillo: è una vera garanzia». La stessa cosa vale per **Mariano Cognata**, cliente dell'ufficio postale di Trapani 5, da 30 anni fedelissimo del risparmio postale: «Mi sono sempre trovato bene con buoni e libretti, oggi seguo l'andamento con le applicazioni».

Una lunga tradizione

Attraversando l'Italia verso Sud, le storie diventano ancora più legate agli affetti. Ad Agrigento, le testimonianze si moltiplicano. **Valentina Antonina Callari** racconta: «Da quando sono nata ho avuto un libretto. Ora che mia figlia ha due anni, le ho fatto un buono. Non ho mai avuto problemi, sempre tutto chiaro». Nella stessa città, **Antonino Mario Ballone**, ex bancario, ha cambiato strada: «Lavoravo in banca, poi ho scelto il risparmio postale. E ai miei nipoti regalo buoni fruttiferi invece dei classici doni». **Maria Assunta Grado**, anche lei agrigentina, ha seguito la tradizione dei genitori: «Ho iniziato dai regali con i buoni, ho continuato per le mie figlie. Poi l'ufficio postale è un punto di riferimento nel paese, con un rapporto non solo economico ma anche di amicizia». La concittadina **Carmela Vaccarello** conferma: «Sono cliente storica, ho sempre fatto buoni portati a scadenza e rinnovati aggiungendo nuova liquidità». Da Palermo arrivano due voci diverse ma ugualmente convincenti. **Valerio Calabrese**, medico trentunenne, spiega: «Gran parte del mio risparmio, circa l'80% del capitale, è custodito lì. Tutto è iniziato con mia nonna, che mi intestò libretti quando ero bambino». **Francesca Rizzo**, invece, racconta di un incontro decisivo: «Dopo un'esperienza negativa in banca, ho conosciuto la direttrice dell'ufficio postale di Borgetto. Grazie a lei ho scoperto nuove opportunità e ho deciso di trasferire lì il mio patrimonio». A Trapani, **Manuela Ponti** ha trovato sostegno in un momento difficile: «Quando è morto mio marito, con un bambino minore, avevo bisogno di una gestione sicura dei fondi. Sono stata seguita con attenzione e ho trovato persone che conoscono il mio modo di fare e mi consigliano di conseguenza». Chiudendo il viaggio, da Cagliari arriva la voce di **Eleonora Medda**, che riassume bene lo spirito comune: «Fin da bambina i miei genitori usavano buoni e libretti. Oggi lo faccio anch'io per i miei tre figli: hanno buoni per minori e carte che usano assiduamente. È una forma di cultura molto italiana, che continuiamo a portare avanti».



Giannino Tamai



Manuela Ponti



Mariano Cognata



Federico Pietro Minciarelli



Valerio Calabrese



Stefania De Donà



Maria Antonia Pedrini



Valentina Antonina Callari

La testimonianza di Elena, cliente centenaria ed ex direttrice d'ufficio postale

«Proteggevo il buono con le scatole antimuffa, ora uso quello digitale»

Accompagnata dai nipoti agli sportelli di Follonica Centro, ha trasformato i BFP cartacei che custodiva gelosamente dal 1994 in un deposito Smart: «Ho lavorato alle Poste dal 1943 al 1990, a Milano facevamo tantissime sottoscrizioni sul risparmio»

Quando Stefania Minelli, direttrice dell'ufficio postale di Follonica Centro, se la è trovata di fronte ha pensato a quanto fosse lunga la storia del risparmio postale e a quanti siano i suoi intrecci con la vita delle persone e del Paese. Davanti a sé aveva – accompagnata dai nipoti Nicolas, Mirella e Giovanna – Elena Listorti, 99 anni (saranno 100 il 6 novembre prossimo) e i suoi buoni fruttiferi postali. Li conservava dal 1994, l'anno in cui aveva perso il marito Teodoro, con in quale aveva condiviso la vita matrimoniale e la carriera in Poste Italiane, per entrambi partita in Molise e poi proseguita in Lombardia.

Custoditi per oltre 30 anni

I buoni fruttiferi postali presentati a Stefania erano quelli cartacei di una volta, che la signora Elena ha scelto di reinvestire nello stesso strumento di risparmio postale. Custoditi gelosamente, per oltre trent'anni, nelle scatoline antimuffa, sono stati trasformati in buoni dematerializzati. Stefania ed Elena, una di fronte all'altra, in rappresentanza di due epoche diverse di Poste Italiane ma collegate tra loro grazie al risparmio postale: la prima a gestire, per via telematica, tutte le operazioni di riscatto e rinnovo dei buoni, Elena a ricordare i trascorsi di una vita, i nomi dei colleghi di un tempo e l'attaccamento che ha sempre avuto per Poste Italiane, per lei semplicemente «casa». Abbiamo chiesto a Elena, che a 99 anni mantiene una lucidità invidiabile, di raccontarci il suo ritorno a casa e le sue sensazioni nel ritrovarsi dall'altra parte dello sportello: «Quando ero direttrice dell'ufficio postale Milano 76 ne facevo tantissimi di buoni fruttiferi – ricorda – ho lavorato per 45 anni alle Poste, sempre con tanto piacere e tanto amore. Forse è il motivo per cui sono arrivata a vivere così a lungo».

Dal Molise alla Lombardia

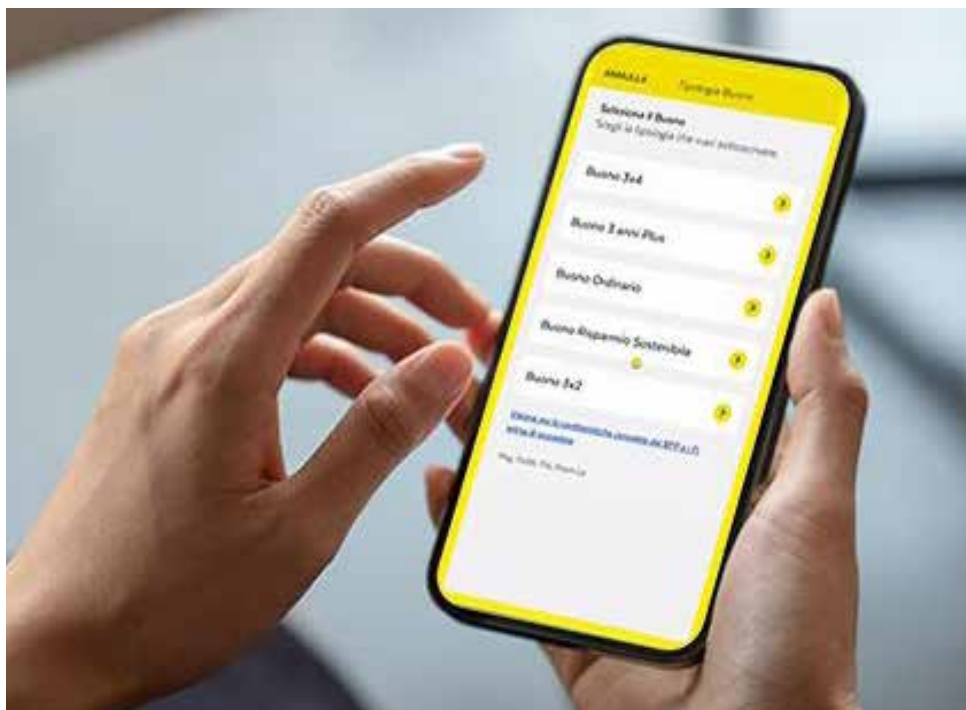
La sua storia con le Poste parte dal Molise. A 18 anni, al fianco della zia, che era la direttrice del paese di Lupara, in provincia di Campobasso: «Mi sono appassionata pure io, cominciando dal telegrafo. Eravamo in tempo di guerra e usavamo il codice Morse», continua Elena ricordando l'emozione del giuramento in Comune. Per i successivi 17 anni Elena dirige gli uffici postali dei piccoli paesi molisani. Vince il concorso e si trasferisce con il marito Teodoro in Lombardia. Nel pieno del boom economico e della crescente industrializzazione, la loro vita si svolge nella provincia lombarda, tra Como e Milano. Nel 1959 Elena inaugura l'ufficio postale di Magenta, che dirigerà per tantissimi anni. Successivamente, le viene



La signora Elena circondata dai nipoti Nicolas, Mirella e Giovanna

affidata l'apertura della succursale 76, in zona Comasina, che sarà anche la sua ultima «casa» prima di andare in pensione nel 1990. In mezzo, tante soddisfazioni e anche l'orgoglio di veder crescere la città insieme all'economia italiana. Negli anni '80 il marito Teodoro sventa con coraggio una rapina all'ufficio postale di Paderno Dugnano, a seguito della quale gli viene conferita l'onorificenza di Cavaliere dal

I titoli che conservava dalla morte del marito sono stati rinnovati in forma dematerializzata



Presidente della Repubblica. Dopo essere andata in pensione, Elena continua a frequentare l'ufficio postale: «Era proprio sotto casa, ci andavo spesso perché i miei colleghi mi chiamavano». Il legame resiste negli anni. Dopo la morte del marito, nel '94, Elena sceglie di avvicinarsi alla famiglia d'origine, alla sorella e ai nipoti che vivono a Follonica, in Toscana. «I miei zii non hanno avuto figli – racconta il nipote Nicolas – Poste è stata una parte molto importante della loro vita ed erano orgogliosi di essere dei pubblici ufficiali. La zia ci dice spesso che Poste Italiane l'ha aiutata ad avere meno preoccupazioni e una vita più lunga».



Elena, seconda da sinistra, con le colleghe dell'ufficio postale di Magenta, nel 1959



L'inaugurazione dell'ufficio postale di Magenta nel 1959, di cui Elena (a destra) è stata a lungo direttrice

La proposta attuale di Buoni Fruttiferi e Libretti Postali rispetta la tradizione innovando

Oggi l'offerta del risparmio è semplice, flessibile e digitale

Dalla rimborsabilità a vista ai tassi crescenti in base alla durata, le caratteristiche fondanti dei prodotti sono rimaste intatte ma oggi è possibile sottoscriverli, in modo sicuro e diretto, anche attraverso l'app e il sito di Poste. Ecco la gamma completa

di **Ernesto Taccone**

Buoni e libretti evolvono insieme all'evoluzione del Paese. Se da un lato rimangono ancora le versioni cartacee, per soddisfare la popolazione meno alfabetizzata dal punto di vista digitale, oggi è diventato semplicissimo sottoscrivere i prodotti di risparmio postale anche tramite app e web. «Quando hai 27 milioni di clienti non esiste un profilo tipico. Il risparmio postale deve essere aperto a tutte le tipologie di cliente – spiega Mauro Fortunato, Responsabile Risparmio postale e Marketing privati di Bancoposta – È trasversale sia in termini di classe sociale sia di fascia d'età: siamo più spostati sugli ultracinquantacinquenni, ma solo perché generalmente hanno una maggiore disponibilità economica – spiega ancora Fortunato – Seppur nel solco della tradizione, il risparmio postale si è rinnovato tantissimo». «La gamma prodotti si è evoluta per rispondere a esigenze sempre più specifiche e attuali dei risparmiatori – spiega Luca Spagnoli, Responsabile Risparmio Postale e Raccolta Retail di CDP – Il Buono Soluzione Futuro, pensato per chi vuole integrare la propria pensione, offre una struttura in due fasi: una di accumulo, con interessi crescenti fino al 65° anno di età (e con una protezione dall'inflazione), e una di rendita, con l'erogazione di una rata mensile costante fino all'80° anno. È una soluzione innovativa che permette di pianificare il proprio futuro con serenità. Il Buono Inflazione, invece, protegge il potere d'acquisto rivalutando il capitale in base all'indice nazionale dei prezzi al consumo, offrendo così una risposta concreta all'erosione dei risparmi causata dall'aumento

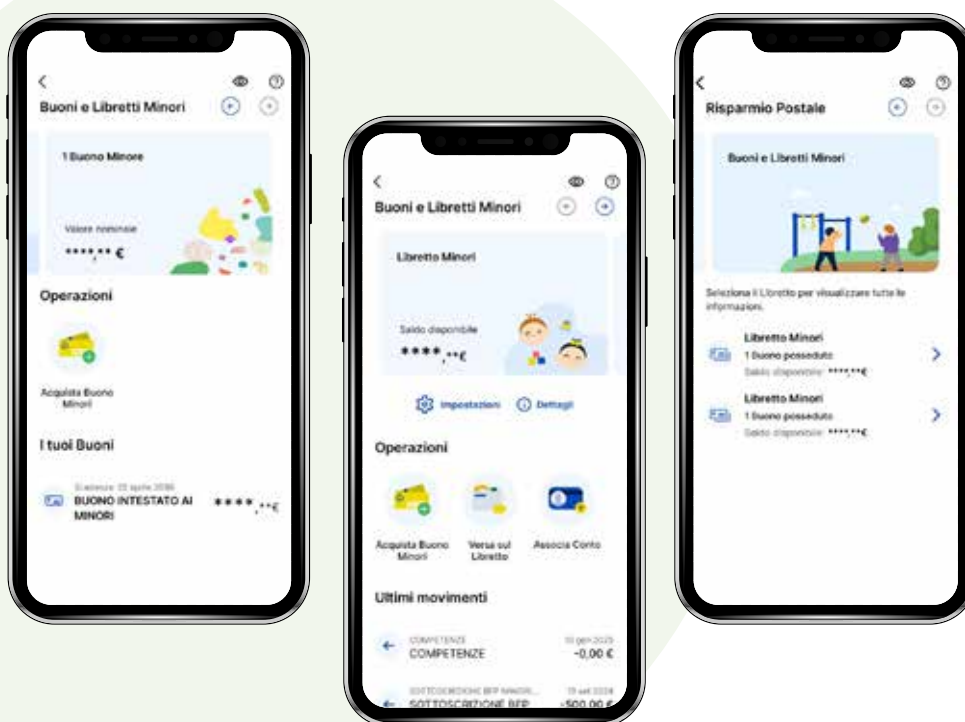
Buoni Fruttiferi Postali

- Buono Ordinario
- Buono 3x4
- Buono 4 anni Plus
- Buono indicizzato all'inflazione italiana
- Buono dedicato ai minori
- Buono Rinnova Prima
- Buono Soluzione Eredità
- Buono 4 anni risparmiousemplice
- Buono Rinnova 4 anni
- Buono Soluzione Futuro
- Buono Business
- Buono 100

Libretti Smart

- Deposito Supersmart Open
- Deposito Supersmart Young
- Deposito Supersmart Pensione
- Deposito Supersmart Rinnova

dei prezzi. Questi prodotti – spiega ancora Spagnoli – insieme al più classico Buono Minori, testimoniano la capacità del risparmio postale di adattarsi alle nuove sfide e di offrire strumenti semplici, sicuri e flessibili per ogni fase della vita. Non ultimo, proprio grazie all'innovazione dei prodotti e dei canali, oggi il risparmio postale è accessibile e gestibile comodamen-



te da remoto, sia tramite app che web, oltre che negli uffici postali. Una gamma più completa e questo approccio multicanale ha permesso di coinvolgere anche i clienti più giovani, in particolare nella fascia 20-30 anni, che apprezzano la possibilità di sottoscrivere, monitorare e gestire Buoni e Libretti in modo digitale, senza vincoli di orario e con la massima flessibilità.

Alle caratteristiche tradizionali di sicurezza, rimborsabilità a vista e rendimenti crescenti, si aggiunge così il vantaggio competitivo di una gestione facile e multicanale, che rende il risparmio postale ancora più inclusivo e vicino alle esigenze di tutti». Alle caratteristiche tradizionali che buoni e libretti mantengono dalle loro origini (garanzia dello Stato, rimborsabi-



(dati al 31/12/2024)

Stock Risparmio Postale

324
miliardi di euro

15% del PIL italiano

Clienti del risparmio postale

27
milioni

Interessi annuali corrisposti su Buoni e Libretti

15,7
miliardi di euro

Buoni in essere

39
milioni

libretto postale
SMART

libretto

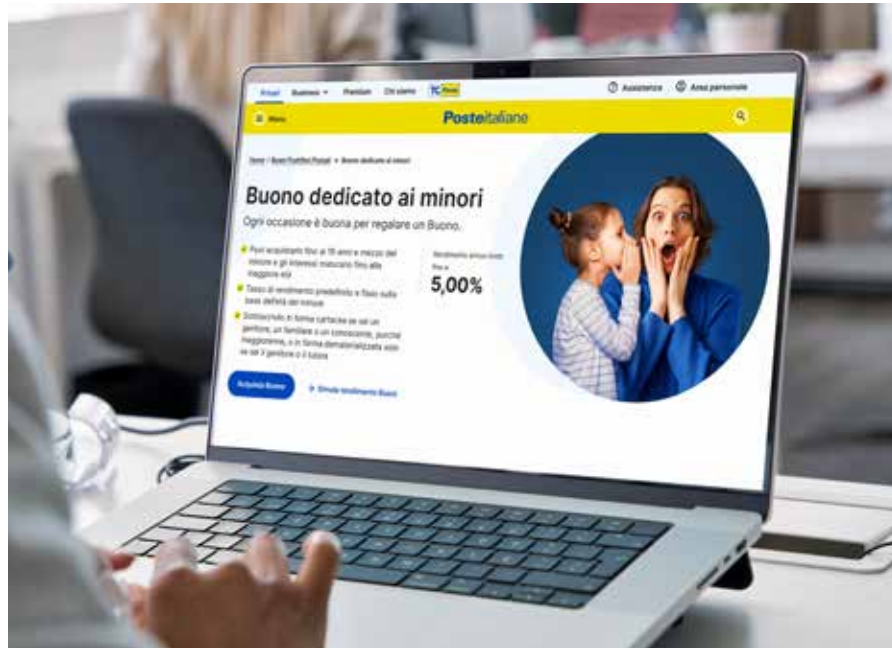
IL RISCATTO ALLA MAGGIORE ETÀ

Il risparmio nella culla per un futuro ad alto rendimento

Nel rispetto del principio per cui a durate maggiori corrispondono rendimenti migliori, i buoni e i libretti dedicati ai minori di 18 anni sono quelli che garantiscono i tassi più alti. Attualmente, l'offerta di Poste Italiane presenta un ampio ventaglio di soluzioni per chi vuole cominciare a costruire un futuro per i propri figli e nipoti.

Piccoli e Buoni

Il Buono dedicato ai minori non può essere cointestato. La durata massima dipende dall'età del beneficiario al momento della sottoscrizione, poiché il Buono scade al compimento del 18° anno di età. Può essere sottoscritto sia in forma cartacea sia in forma dematerializzata e offre un rendimento che si accumula fino alla maggiore età. Poste Italiane mette a disposizione presso gli uffici postali "Piccoli e Buoni", un Piano di Risparmio che prevede la sottoscrizione periodica e automatica di Buoni Fruttiferi Postali "Dedicati ai minori", da zero fino al raggiungimento dei 16 anni. Al compimento del 18° anno, l'importo dei Buoni sottoscritti, comprensivo degli interessi maturati nel tempo, sarà automaticamente accreditato sul Libretto intestato al ragazzo. Il Piano di Risparmio è pensato per genitori, nonni, parenti, e può essere sottoscritto da chi ha più di 18 anni e sia titolare di un libretto di risparmio postale o di un conto corrente BancoPosta. Per sottoscriverlo basta recarsi una sola volta all'ufficio postale in cui è stato aperto il proprio conto o Libretto e indicare il numero del Libretto intestato al minore a cui si vuole regalare il Piano di Risparmio. Il Piano si può attivare partendo da una sottoscrizione minima di Buoni da 50 euro. Il cliente potrà scegliere,



con grande flessibilità, l'ammontare della rata d'ingresso (50 euro e multipli), la periodicità delle rate (mensile, trimestrale, semestrale o annuale) e il giorno di addebito (5 o 27 del mese). Naturalmente in qualsiasi momento il sottoscrittore potrà decidere di cambiare l'importo delle rate, la periodicità o il giorno di addebito e avrà anche la possibilità di sottoscrivere importi extra, indipendenti da quelli programmati, che incrementeranno il Piano di Risparmio.

I libretti per fascia di età

I libretti di risparmio postale sono disponibili nella versione Smart e nella versione speciale dedicata ai minori

di età. I piccoli risparmiatori hanno a disposizione il Libretto a loro dedicato distinto per tre fasce di età con diversi livelli di autonomia, "Io cresco" (da zero a 12 anni compiuti), "Io conosco" (da 12 a 14 anni compiuti) e "Io capisco" (dai 14 ai 18 anni compiuti). Il passaggio tra le diverse fasce è automatico. Il Libretto Minori aiuta il genitore ad accompagnare i giovani nel mondo del risparmio e a farli crescere prendendo confidenza con un aspetto significativo della vita quotidiana. Può essere intestato a un solo minore e può essere aperto anche da un solo genitore o dal tutore. E disponibile sia in forma cartacea che dematerializzata. La Carta Libretto rilasciata al genitore/tutore è indispensabile per operare, in ufficio postale e presso gli ATM Postamat, se il Libretto è emesso in forma dematerializzata mentre è facoltativa per i titolari di Libretto emesso in forma cartacea. Il Libretto Minori può essere aperto in qualsiasi ufficio postale o anche online su poste.it e da App. Il limite massimo di deposito è di 15 mila euro e non ha spese di apertura, gestione e di estinzione.

La "Carta IO"

Con la Carta IO, i minori titolari del Libretto delle fasce "Io conosco" e "Io capisco" possono effettuare versamenti e prelievi, nei limiti sopra indicati. I prelievi possono essere effettuati anche presso gli ATM Postamat. La "Carta IO" intestata al minore può essere richiesta dal genitore o dal tutore presso l'ufficio postale di apertura del Libretto al momento dell'apertura o successivamente. Al compimento del 18° anno d'età dell'intestatario la Carta sarà bloccata.

lità a vista e rendimenti crescenti in base alla durata) si affianca quindi l'aspetto innovativo della dematerializzazione, che è diventata a sua volta un vantaggio competitivo. Anche i meccanismi di indicizzazione e tassi premiali dedicati per esempio a chi trasferisce nuova liquidità in Poste Italiane rappresentano elementi innovativi della gamma di prodotti di risparmio postale attualmente offerta agli italiani.

Buoni Fruttiferi: un investimento flessibile

Una delle caratteristiche principali dei Buoni Fruttiferi Postali è la sicurezza del capitale: l'importo investito è sempre garantito, e il titolare può richiedere in qualsiasi momento il rimborso, comprensivo degli interessi eventualmente maturati. Inoltre, i Buoni non hanno costi di emissione, gestione e rimborso, fatta eccezione per gli oneri fiscali. I Buoni possono essere sottoscritti con importi minimi di 50 euro, e non esiste un tetto massimo per l'investimento. Attualmente, l'offerta di Buoni Fruttiferi Postali è ampia e pensata per soddisfare esigenze diverse: si va dal Buono Ordinario, ideale per chi vuole investire a lungo termine (fino a 20 anni), ad altre

La dematerializzazione attrae i clienti under 30, che apprezzano la possibilità di compiere tutte le operazioni online

soluzioni a scadenza come il Buono3X4 (massimo 12 anni), il Buono 4 anni Plus, il Buono Rinnova Prima (disponibile solo in forma dematerializzata con scadenza a 4 anni), il Buono 4 anni risparmiosemplice e il Buono Rinnova 4 anni. Ci sono poi il Buono indicizzato all'inflazione italiana, il Buono Soluzione Eredità, destinato ai beneficiari di una successione, il Buono Soluzione Futuro, pensato per chi ha tra i 40 e i 54 anni e desidera costruire una rendita mensile per la vecchiaia, e il Buono Business, dedicato a liberi professionisti, ditte individuali, piccole società e ad altre categorie. Ha una durata di 18 mesi e riconosce interessi solo alla scadenza. È disponibile solo in forma dematerializzata.

Libretti di risparmio: semplici e convenienti

Anche i Libretti di Risparmio Postale sono una soluzione sicura e accessibile per gestire i propri risparmi. Dal 14 aprile 2025 è disponibile una versione rinnovata di questi storici strumenti di risparmio postale che possono essere aperti sia da persone fisiche (maggioresni e minoresni) sia giuridiche con servizi e funzionalità modulari attivabili a seconda delle caratteristiche e delle esigenze del cliente. Ovviamente, i libretti aperti in precedenza rimangono in essere nel rispetto delle caratteristiche che li contraddistinguono e continueranno a essere disciplinati dal rispettivo materiale regolamentare. Il Libretto di Risparmio Smart è rivolto alle persone fisiche maggiorenti, persone fisiche minori di età e persone giuridiche. Permette di gestire il proprio denaro in modo semplice e dinamico anche online attraverso il sito poste.it e da App Poste Italiane. Può avere fino a quattro intestatari se aperto all'ufficio postale mentre se viene aperto online è previsto un solo intestatario. Con il libretto Smart i clienti possono accedere ai Depositi Supersmart che permettono di ottenere un tasso di interesse vantaggioso accantonando una determinata somma per un periodo di tempo

prestabilito. Il titolare del libretto può consultare online e da App il saldo del proprio Libretto e dei Depositi Supersmart, sottoscrivere e rimborsare Buoni Fruttiferi Postali dematerializzati, attivare e disattivare accantonamenti. I titolari possono inoltre effettuare girofondi tra il proprio Libretto Smart, un conto corrente BancoPosta o un altro Libretto Smart e viceversa, ricaricare una carta Postepay o ricevere bonifici bancari, anche istantanei, associando un IBAN di un conto corrente bancario intestato al titolare del Libretto Smart. Inoltre, al libretto di risparmio postale possono essere associate una o più carte. Veniamo all'offerta attuale. I Depositi Supersmart oggi disponibili sono: Deposito Supersmart Open (durata di 360 giorni); Deposito Supersmart Young (per chi ha un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, con durata di 180 giorni); Deposito Supersmart Pensione (attivabile esclusivamente sul Libretto Smart sul quale viene accreditata la pensione); il Deposito Supersmart Rinnova (su cui quali è consentito accantonare le somme provenienti da Offerte/Depositi Supersmart Premium a 366 giorni e/o a 540 giorni, scadute/i a partire dal 1° aprile 2025, non rimborsate/i anticipatamente e depositate/i sul proprio Libretto Smart).

Libretti in circolazione

31
milioni

Operazioni annuali sui Buoni

15
milioni

Operazioni annuali sui Libretti

170
milioni

Clienti minori intestatari di Buoni e Libretti

2,3
milioni

La parola dei consulenti finanziari di Poste sul territorio

Stabilità e fiducia: «Ecco perché oggi gli italiani scelgono Buoni e Libretti»

Dal libretto alla consulenza digitale, una soluzione che protegge i patrimoni raccontata da chi ogni giorno la illustra e la propone a milioni di clienti



Aosta, 68mila clienti distribuiti tra bambini titolari di buoni minori e pensionati centenari, gestiscono attraverso la filiale locale 1,385 miliardi di euro in libretti, liquidità e buoni. La direttrice di Filiale, Carla Lapenna, sottolinea come la chiave del successo risieda nella relazione con i clienti e nella capacità della squadra di adattarsi a ogni esigenza: «Sia nel primo sia nel secondo collocamento di buoni Premium, abbiamo ottenuto ottimi risultati, superando ampiamente il milione di euro». La filiale valdostana dimostra come il risparmio postale richieda oggi una consulenza mirata e una presenza capillare sul territorio. «Conoscendo personalmente gli abitanti del vicinato, tra cui figurano molti medici, ho cominciato a chiamare tutti quelli che hanno il conto corrente in banca convincendoli a portare nuova liquidità in Poste, grazie all'offerta dei buoni premium. Ha funzionato il passaparola tra i clienti e in poco tempo abbiamo ottenuto ottimi risultati». Carla non ha perso tempo neanche fuori dall'ufficio: «Mio figlio di 14 anni gioca a calcio, il primo contratto di buono premium l'ho sottoscritto a un papà che seguiva la partita di suo figlio». Nelle zone montane, il radicamento di Poste si esprime anche grazie agli strumenti di risparmio postale tradizionali. Un po' più a sud, nella Valle Maira, in provincia di **Cuneo**, Cristina Delpui si occupa invece degli uffici monoperatore di Stroppio e Macra, una realtà che ha subito un notevole spopolamento ma che non ha perso la presenza di Poste Italiane. «Macra è un comune di 41 abitanti, tutti anziani, che puntano soprattutto sui buoni postali».

Fiducia nell'azienda

Sulla riviera ligure, cambia l'orografia del territorio ma non il panorama del risparmio postale. Ad **Albenga** lavorano due consulenti, Joice Sanguineti, 34 anni, laureata in economia, e Patrizia Giribaldi, 63 anni di cui 35 passati in Poste, che sperimentano ogni giorno come la reputazione di Poste



Antonino Foti



Carla Lapenna



Cristina Delpui



Debora Andreola



Stefano Di Pofi



Anna Uzzo

Italiane sia un elemento determinante nel rapporto con i clienti. «Anche se spaventati dalla situazione economica mondiale – dichiarano – continuano a investire, seppur con prudenza, soprattutto in depositi super smart e buoni fruttiferi. La tendenza al risparmio, invece, resta una costante grazie alla fiducia e all'affidabilità dell'azienda». Spostandosi in Lombardia, **Monza** conferma la reputazione consolidata dei prodotti postali. Lo fa con le parole di Gaspare Rizzo, specialista consulente finanziario: «I clienti vengono qui principalmente per il risparmio. Poste Italiane ha un'esclusiva con Cassa Depositi e Prestiti, quindi siamo conosciuti sul territorio per i nostri buoni e libretti». E anche a **Pavia** Centro, Valeria Berton sottolinea la centralità dei libretti e dei buoni: «Il Libretto Smart non prevede

costi di apertura né di gestione ed è collegato ad altre offerte come Supersmart, utile anche per chi riceve la pensione sul libretto». Spostandoci a **Forlì**, Debora Andreola sottolinea: «Nella maggior parte dei casi i risparmiatori sono molto fidelizzati, chi ha avuto in passato i buoni fruttiferi, soprattutto fra gli agricoltori e i contadini, ha Buoni e Libretti come riferimento». L'approccio dei consulenti combina competenza tecnica e conoscenza diretta dei clienti, un modello replicato in molte altre filiali italiane.

Veicoli di stabilità

Come nel caso del Lazio, dove si conferma la centralità di questa relazione: nella Valle di Comino, a **Frosinone**, i patrimoni gestiti in portafogli dinamici ammonta-

no a 127 milioni di euro, di cui 59 milioni in buoni fruttiferi postali. La gestione attenta dei prodotti tradizionali, affiancata dalla consulenza, garantisce una crescita costante dei patrimoni dei clienti e un radicamento della filiale nel territorio. La caratteristica della rete capillare emerge chiaramente: dai centri urbani più grandi ai piccoli comuni di montagna e di pianura, la consulenza finanziaria di Poste Italiane è ciò che permette al risparmio postale di funzionare. Libretti e buoni non sono strumenti isolati, ma veicoli di fiducia e stabilità, sostenuti da operatori in grado di coniugare conoscenza tecnica e prossimità al cliente. Stefano Di Pofi, diventato responsabile commerciale di zona, racconta. «Sono entrato in Poste nel 2020 con un contratto di apprendistato ad Alatri. Dopo due anni e mezzo, sono diventato consulente mobile, cominciando nella zona sud della provincia, tradizionalmente attaccata ai buoni fruttiferi postali».

Obiettivi superati

A **Nuoro** e in tutta la Sardegna, il risparmio postale mostra numeri sorprendenti, anche in comuni molto piccoli. Nel primo trimestre dell'anno, **Osidda**, con soli 224 abitanti, ha registrato 600mila euro di raccolta lorda in buoni fruttiferi postali. La sede di **Marrubiu**, guidata da Marco Orrù, ha superato il budget del 116% nella sottoscrizione dei nuovi contratti di risparmio postale, mentre la raccolta netta dei buoni e libretti ha superato il milione di euro. La Sardegna dimostra come la capillarità e la conoscenza del territorio siano determinanti anche nei bacini più ridotti, con una consulenza personalizzata che rende accessibile a tutti la gestione del risparmio. A **Napoli** Centro lavora Anna Uzzo, una delle giovani consulenti finanziarie di Poste Italiane, che racconta i segreti della professione e l'importanza di costruire una relazione con le persone che si avvicinano a lei per investire i propri risparmi: «Chiedono soprattutto i buoni fruttiferi postali, i



NEL 1923

Si può fare di più:
la lotteria dei Libretti

Nel 1923 i Libretti di risparmio postale sono già un grande successo: superato il miliardo di lire di depositi, diffusi in scuole, fabbriche, società di mutuo soccorso e persino sulle navi militari. Crescono anche i versamenti degli emigrati: dai 7 milioni del 1901 ai quasi 60 milioni del 1906. Ma si può fare di più. Con il Regio Decreto-Legge 1177, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 agosto 1923, viene istituita una lotteria annuale riservata ai titolari di Libretti con almeno 2.000 lire depositate. In palio premi da 1.000 a 25.000 lire, per un totale di quattro milioni, che, se accreditati sul libretto, fruttano ulteriori interessi (nel 1923 al 3,36% netto). Il meccanismo è proporzionale: con 4.000 lire si accede solo ai premi minori; con 6.000 anche a quelli da 5.000; per concorrere al premio massimo servono almeno 8.000 lire. Nelle estrazioni di una successiva lotteria, avvenute fra dicembre 1925 e gennaio 1926 tra i vincitori figurano anche 270 emigrati, segno di quanto i Libretti fossero radicati anche all'estero. E vincere cambiava la vita: 25.000 lire valevano più del doppio dello stipendio annuo di un funzionario postale di alto livello e quasi quattro volte quello di un agente subalterno. Una cifra sufficiente a tornare in patria, avviare un'attività o comprare un podere.



Il team di Serra del Falcone



Gaspare Rizzo

libretti di risparmio postale sia smart che ordinari per l'operazione di offerte smart». Spostandoci al Sud, a **Paestum**, Giuseppe Trotta sottolinea l'andamento positivo dei primi mesi del 2025: «Abbiamo superato l'obiettivo di marzo, che era 1,35 milioni di buoni, e siamo già a 1,43 milioni. Anche la raccolta dei libretti è interesse costante dei clienti». Questi risultati confermano una continuità nella domanda di strumenti di rispar-



Marco Orrù

mio tradizionali, sostenuta da consulenti che seguono passo passo le esigenze dei clienti. In Sicilia, ad **Agrigento**, il direttore di Filiale Antonino Foti evidenzia come l'80% dei clienti sia composto da librettisti e come il patrimonio complessivo della filiale abbia raggiunto 4,4 miliardi di euro, in crescita in linea con il trend nazionale. La centralità dei buoni e dei libretti nei portafogli dei clienti dimostra la persistenza di un modello basato sulla sicurezza e sull'accessibilità. Roberta, Maria Concetta e Francesca conoscono i clienti dell'ufficio postale di **Serra del Falcone** a uno a uno: molti sono anziani ma, da qualche anno, ci sono sempre più giovani, in particolare i neomaggiorenni. «A loro mi dedico personalmente - chiarisce Roberta - Vengono in ufficio per cambiare i buoni donati da genitori e parenti, e poi diventano nostri clienti. Aprono libretti e conti correnti». È certamente il volto nuovo dell'azienda, sempre più digitale, ad attrarli. Ma lo è senza dubbio anche la professionalità del team, che ha fidelizzato negli anni la clientela.

NEL 1955

Con i Buoni nasce il primo spot delle Poste

Le Poste producono nel 1955 "Servizi a danaro", documentario diretto da Renato Terrosi e Alberto Tamilio, oggi conservato dall'Archivio Storico dell'Azienda. L'opera presenta i principali strumenti postali - vaglia, conti correnti, libretti di risparmio - con un taglio educativo e informativo: spiega origini, evoluzione e vantaggi, con un linguaggio didascalico. Quando però si tratta dei Buoni Postali Fruttiferi, la narrazione cambia radicalmente. Niente dettagli tecnici su cedole, interessi semplici o composti, modalità di rimborso o confronti con prodotti analoghi esteri. Gli autori scelgono un approccio innovativo: abbandonano la spiegazione razionale e si affidano alla forza del racconto. In appena trenta secondi inventano una breve storia, costruita su un "prima" e un "dopo", che con un salto temporale mostra i vantaggi concreti dell'investimento. Non c'è didascalia, ma immediata evidenza visiva. È ciò che già agli inizi del Novecento il marketing definiva "the reason why": non spiegare, ma far vedere perché scegliere un prodotto. Questa scelta narrativa rende quel frammento del documentario qualcosa di diverso: non più informazione istituzionale, ma pubblicità vera e propria. Un microfilm che anticipa i linguaggi della comunicazione moderna. Così, da quella scena di trenta secondi, nasce il primo spot delle Poste Italiane.



Inquadra
il QR Code
per vedere
lo spot



Storie di Poste

Il centenario Domenico, consulente ante litteram

Lungo tutta la Penisola, il filo rosso del risparmio postale trova un'eco nella figura di Domenico D'Amico, centenario di Amato in Calabria, intervistato pochi mesi fa dal Postenews, il giornale di Poste Italiane. Nato nel 1925 e figlio del direttore dell'ufficio postale locale, Domenico è stato un "consulente ante litteram": «Ai paesani che avevano risparmi alle Poste suggerivo di sottoscrivere i buoni fruttiferi - ricorda -. Si fidavano tutti dei miei consigli». La fiducia costruita in decenni ha avuto un riconoscimento formale nel 1982, quando il presidente Sandro Pertini lo nominò Cavaliere della Repubblica. La sua esperienza incarna la continuità di un approccio che ancora oggi guida l'operato degli sportellisti e dei consulenti di Poste Italiane: un rapporto diretto, personale e basato sulla competenza del prodotto.



Domenico D'Amico al lavoro e, sopra, ai festeggiamenti per i 99 anni

Con il ministro delle finanze del Regno d'Italia, nel 1870, nacque il risparmio postale

Quintino Sella e l'economia sociale

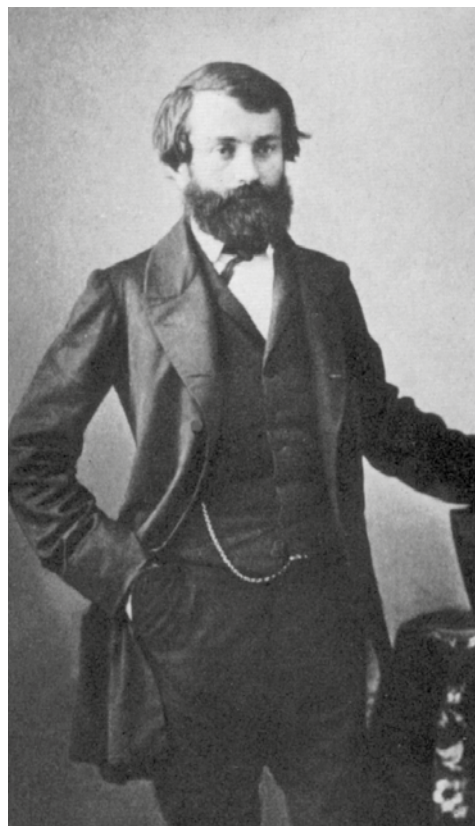
«Un popolo vale quanto risparmio»

Viaggio alle radici di Buoni e Libretti, nati come strumenti di inclusione finanziaria per tutte le famiglie. L'importo minimo da versare era di una lira, ma le Poste andarono incontro a chi non l'aveva, emettendo francobolli da pochi centesimi poi convertibili in denaro

La data esatta potrebbe essere il dieci marzo del 1870, quando Quintino Sella, ministro delle finanze del Regno d'Italia, pronuncia il discorso per la presentazione della proposta di legge sull'istituzione delle Casse di Risparmio Postale. «Un popolo tanto vale quanto risparmio, poiché il risparmio è la forma più salda e continua, mercé cui la ricchezza presente, diventando capitale, è argomentato e misura della ricchezza avvenire». Queste parole, propedeutiche a una delle più importanti riforme volute da questo esponente della destra storica, non sono solo un omaggio alla teoria liberale sulla ricchezza delle nazioni ma l'atto di fondazione di una cultura «democratica» del risparmio che farà degli italiani un popolo parsimonioso, ancora oggi nei primi dieci posti delle classifiche mondiali sui depositi privati. «I piccoli risparmi - continua però Sella davanti alla Camera dei deputati - non si formano spontaneamente: non basta per essi la libertà nelle istituzioni, il rinnovamento delle idee, l'opera dell'educazione generale, ma è interesse e compito della nazione stimolarli e garantirli». Nonostante le sue salde convinzioni di liberale conservatore di fine Ottocento, Sella non si fida ciecamente della «mano invisibile» del mercato ma più realisticamente crede nella saggezza dei ceti popolari e nel loro paziente sacrificio. Ovviamente se educati a comprendere le ragioni del risparmio che porta benefici individuali e collettivi. Subito dopo, infatti, Sella spiegherà che «La grande democrazia dei tempi nostri respinge con altero disdegno ogni somiglianza con le plebi dei circhi del mondo antico e coi volghi cenciosi dell'età di mezzo, è una democrazia che lavora e che pensa, la quale ogni giorno mira ad elevarsi moralmente e deve economicamente trasformarsi... Perché il lavoro possa progressivamente assumere qualche forma di temperata ed opportuna associazione con il capitale, è necessario che l'operaio abbia una garanzia e di un freno in ciò, che egli pure in qualche guisa partecipi alle vicende, alla speranza ed alla prudenza del capitale».

L'istituzione del Risparmio Postale

In quell'anno l'Italia riunificata (anche se Roma e altri territori pontifici non erano ancora stati annessi), schiacciata tra un elevato debito pubblico e la necessità di consolidare le sue finanze, doveva



affrontare difficili riforme economiche e tra queste l'istituzione del Risparmio Postale, indispensabile per incanalare i depositi dei cittadini verso lo Stato, finanziando il debito pubblico e incoraggiando la crescita economica. Una ricetta che nel corso della storia italiana sarebbe stata continuamente ripresa e seguita. La preoccupazione post-risorgimentale, «abbiamo fatto l'Italia, ora biso-



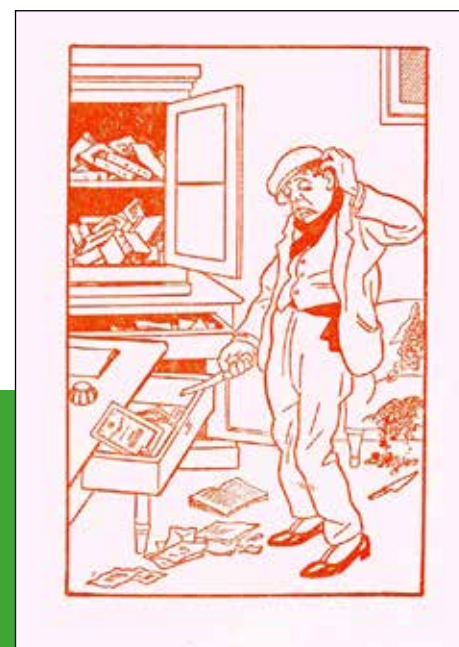
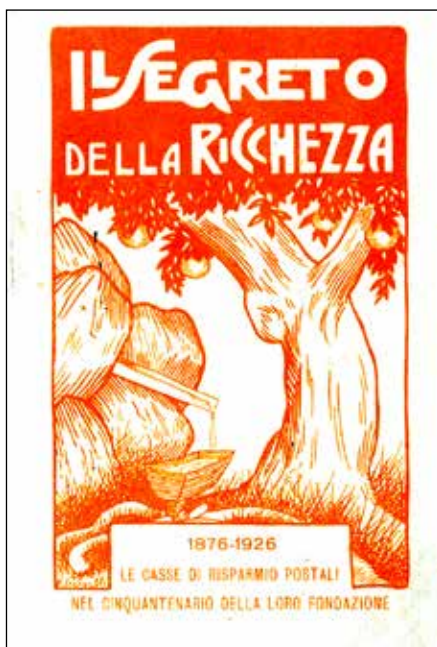
gna fare gli italiani», si estendeva quindi dall'assenza di una vera identità nazionale all'assenza di una rete capillare per il risparmio vicina ai nuovi italiani, dal Nord al Sud, dalle grandi città ai piccoli centri, fino alle più remote campagne del Paese. La soluzione fu individuata nelle Regie Poste e le Casse di Risparmio Postale saranno istituite cinque anni dopo il pronunciamento del discorso di Sella, con la legge 2779 del 1875. Nelle prime pagine del testo, dove sono elencate le regole dell'organizzazione, si parla già di trasparenza e di contenimento del costo dei servizi, due pilastri su cui, 150 anni dopo, ancora si regge la fiducia dei 27 milioni di risparmiatori postali.

Il ruolo sociale

Durante il lungo dibattito per l'approvazione della riforma, il ministro insisterà molte volte sul ruolo sociale del risparmio postale che voleva promuovere la possibilità del risparmio tra operai e contadini, modesti impiegati e piccoli artigiani. Notabili e possidenti, del resto, erano già clienti delle banche: «Facile è per gli abbienti la virtù del risparmio, né mancano ad essi le istituzioni per raccogliarlo, o la conoscenza dell'importanza della economia. Difficilissima è per contro la virtù del risparmio presso le classi meno fortunate. Ivi le necessità della vita lasciano poco margine, e mancando le notizie sulla efficacia del risparmio, le tradizioni e l'esempio della previdenza».

Educare gli italiani

I libretti delle Regie Poste, infatti, vengono creati proprio per rispondere alle necessità di quelle classi che Sella, con il suo linguaggio un po' paternalistico, definisce meno fortunate. L'importo minimo da versare è di una lira, ma le Poste vanno incontro anche a chi non ce l'ha, emettendo francobolli da pochi centesimi convertibili in denaro quando, sommati, raggiungono il valore di una lira. Nasce una campagna a favore del risparmio, vengono affissi manifesti e avvisi, si distribuiscono diecimila opuscoli e si promuovono iniziative nelle scuole. La legge voleva educare gli italiani, perché il risparmio era una necessità della nascente società italiana e i depositi servivano a finanziare tutte quelle opere pubbliche che avrebbero contribuito all'unità e alla crescita del



La copertina dell'opuscolo «Il segreto della ricchezza» pubblicato nel 1926 a 50 anni dalla nascita del risparmio postale. Tra i contenuti dell'opuscolo un'infografica (al centro) dedicata alla raccolta del risparmio fra gli italiani emigrati all'estero e una vignetta (a destra) sul risparmio postale

La storia

Come è nato il binomio tra CDP e Poste

La legge 2779 che istituisce le Casse di Risparmio Postale viene approvata il 27 maggio 1875 dal governo Minghetti (destra storica) ed entra in vigore nel gennaio del 1876, tre mesi prima della formazione del governo Depretis (sinistra storica) a cui spetterà il compito di completare l'attuazione dell'ambizioso progetto di Quintino Sella. In breve tempo, gli uffici delle Regie Poste si trasformano in sportelli per la raccolta dei risparmi che confluiscono nella Cassa Depositi e Prestiti, sotto la garanzia dello Stato. Si forma così il binomio CDP-Poste destinato a diventare uno dei motori più potenti per lo sviluppo del Paese. All'inizio le sedi autorizzate ad esercitare le nuove funzioni e l'apertura dei libretti sono poco più di seicento, dopo dodici mesi diventano duemila. Nel 1900 arrivano a cinquemila, per poi aumentare fino a comprendere la totalità degli uffici. Alla fine del primo anno i depositi raggiungono quota 2,4 milioni di lire; diventeranno oltre un miliardo nel 1905. Nel 1900 l'ammontare complessivo è salito a 680 milioni. Dal 1925 sono disponibili anche i buoni fruttiferi, emessi pure in sterline e dollari, che diventano il canale con cui milioni di italiani emigrati all'estero, a causa della povertà e della mancanza di lavoro, inviano le loro rimesse in patria.

Paese. Strade, ferrovie, scuole, ospedali furono creati anche grazie a questo patto sociale tra Stato e risparmiatori e le Casse di Risparmio Postale, che di questo patto furono lo strumento, da lì in poi avrebbero accompagnato tutta la storia italiana, raccogliendo e gestendo soprattutto il denaro di chi lavora. Impiegato, piccolo imprenditore, artigiano, commerciante, operaio, libero professionista, contadino, insegnante, pensionato... (C.F.)

Nelle scuole di fine Ottocento gli albori dell'educazione finanziaria

Un investimento didattico per la popolazione futura

Dal primo gennaio del 1876 gli italiani possono mettere al sicuro e far fruttare le proprie economie con i Libretti di risparmio postale (istituiti l'anno precedente). Le Regie Poste fanno affiggere manifesti e avvisi, distribuiscono 10.000 opuscoli - che ne illustrano caratteristiche e vantaggi - e promuovono un'iniziativa che coinvolge alunni e insegnanti. Siamo nel 1876. Gli insegnanti che aderiscono all'iniziativa ricevono dalle Poste registri, moduli e istruzioni e dedicano parte delle ore dedicate all'insegnamento a questa nuova materia: il risparmio, un investimento, didattico, per formare una futura previdente popolazione. I maestri hanno a disposizione un registro, una specie di Libretto di risparmio collettivo, su cui segnano, di centesimo in centesimo, i versamenti ricevuti dagli scolari. Quando un bambino raggiunge una lira (l'importo minimo per effettuare un vero e proprio versamento) viene subito aperto a suo beneficio un Libretto di risparmio postale. Ogni volta che l'alunno arriva ad accumulare una lira questa viene accreditata sul suo Libretto di risparmio postale e comincia a maturare gli interessi. In alternativa gli alunni possono applicare francobolli di piccolo valore su speciali tessere che, una volta raggiunto l'importo di una lira, vengono convertiti in deposito sul Libretto di Risparmio postale.



Libretto delle Casse di Risparmio Postali, emesso a Napoli nel 1895. Sotto, il sito ilrisparmiochefascuola.com



Più di 100.000 depositi

L'iniziativa ha successo: nel primo anno, nel 1876, sono più di 500 gli insegnanti coinvolti e di 11.000 gli alunni che effettuano versamenti, per un ammontare complessivo di 32.000 lire. Nel 1887 gli insegnanti sono diventati 5.400 e gli alunni che effettuano versamenti sono più di 87.000, per un ammontare complessivo versato (nell'anno) che si avvicina alle 500.000 lire. Nel 1892 gli insegnanti sono più di 8.000, gli alunni che effettuano depositi sono più di 100.000 e, nonostante una situazione economica poco favorevole, l'ammontare complessivo delle somme versate supera le 400.000 lire. Le somme raccolte in tutta Italia, attraverso il canale scolastico, ammontano nell'anno scolastico 1888-1889 a circa 500.000 lire.

“Il risparmio che fa scuola”

Nei tempi nostri, Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti hanno dato vita al progetto “Il risparmio che fa scuola”. L'iniziativa si rivolge

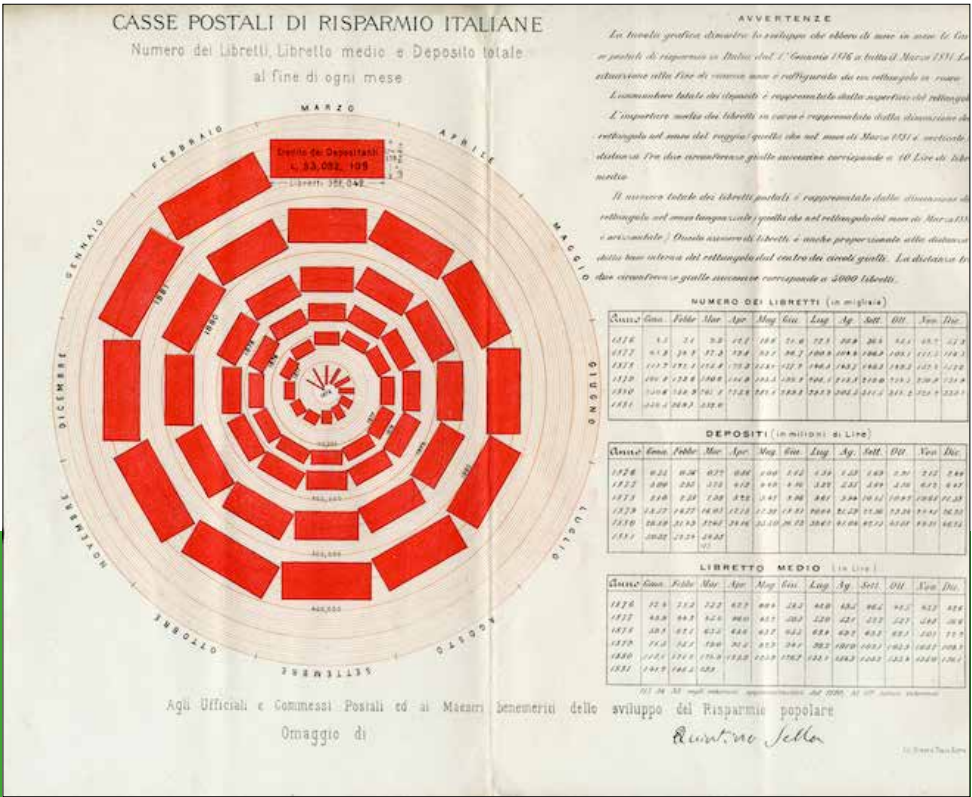
ai docenti di tutti e tre i gradi di istruzione, agli studenti e alle famiglie e prevede l'ideazione di percorsi didattici trasversali e multidisciplinari per aiutare i giovani ad agire come persone responsabili, consapevoli e impegnate in una società sempre più complessa e in costante mutamento. (Mauro De Palma, Archivio Storico Poste Italiane)

Etica e risparmio

Buono 100 celebra il centenario dell'emissione del primo Buono postale

Da sempre, grazie al risparmio postale, al valore economico di un investimento garantito dallo Stato Italiano, si aggiunge un importante valore etico. Con i propri risparmi, infatti, il risparmiatore è partecipe della crescita del proprio territorio. Le risorse raccolte da CDP con il Risparmio postale finanziano le infrastrutture, i servizi pubblici locali e supportano il sistema imprenditoriale nazionale. Sono risorse raccolte dal territorio che tornano al territorio sotto forma di servizi ai cittadini e posti di lavoro. Per celebrare i primi 100 anni di storia dei Buoni Fruttiferi Postali, Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti hanno lanciato il Buono 100, riservato alla nuova liquidità, della durata di 4 anni e con un tasso annuo lordo del 3% a scadenza. Per l'occasione, indipendentemente da quanto raccolto con il Buono 100, CDP ha erogato alla Fondazione CDP un contributo di 10 milioni di euro per la realizzazione di tre progetti socialmente

rilevanti da essa selezionati con il bando “Per l'Italia del futuro” e i sottoscrittori hanno potuto esprimere una preferenza in merito al progetto a cui destinare parte del contributo. Nei prossimi due anni saranno sostenuti, con oltre 3 milioni di euro ciascuno, 3 progetti, promossi da enti del Terzo Settore di rilievo nazionale, nei seguenti ambiti: promozione e valorizzazione del patrimonio artistico nazionale, inclusione ed educazione, ricerca scientifica: 1) Il servizio civile dei beni culturali, progetto del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) nell'ambito della valorizzazione del patrimonio artistico-culturale italiano; 2) Upshift – Generazione Pari, progetto dell'ente Junior Achievement Young Enterprise Italy nell'ambito dell'inclusione sociale; 3) Avanti, progetto di Fondazione Telethon nell'ambito della ricerca scientifica che propone nuove soluzioni per aiutare chi convive con malattie genetiche rare.



Due delle tavole contenute nella pubblicazione di Quintino Sella “Sulle Casse Postali di Risparmio” del 1881

Sono numerose le emissioni di valori e cartelle dedicate al risparmio postale

Filatelìa, anche i francobolli insegnano a risparmiare



Salvadanai, libretti postali, palazzi del risparmio: ogni vignetta è diventata un piccolo manifesto illustrato, capace di ricordare agli italiani il valore di accantonare risorse per il futuro. Famoso quello del 1971 con un bambino sorridente "protetto" da un buono fruttifero postale

Dalla metà del Novecento a oggi, sono stati diversi i francobolli dedicati al risparmio postale, trasformando la filatelia in un mezzo di educazione e celebrazione. Salvadanai, libretti postali, palazzi del risparmio: ogni vignetta è diventata un piccolo manifesto illustrato, capace di ricordare agli italiani il valore di accantonare risorse per il futuro e di legare la pratica del risparmio all'identità stessa del Paese.

Francobolli a tema risparmio

E così, nel corso degli anni, Poste Italiane ha sempre cercato di valorizzare l'importanza del risparmio, attraverso la distribuzione di francobolli a tema, spesso conati anche per celebrare alcune importanti ricorrenze, sempre inerenti alle tematiche del risparmio. È accaduto di recente in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio che si è celebrata il 31 ottobre dello scorso anno, quando è stato realizzato un francobollo e una serie tematica sulle "eccellenze del sapere", dedicati proprio a questa importante Giornata, in occasione del centenario della sua prima edizione. La vignetta rappresenta un salvadanaio che assume la forma di un mappamondo, simboleggiando il valore universale del risparmio. In alto, è pre-

sente il lettering "100ª GIORNATA DEL RISPARMIO", utilizzato annualmente per commemorare l'anniversario, personalizzato con l'anno di riferimento. Completa il francobollo la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B 50 g". In occasione dell'emissione è stata realizzata anche una cartella filatelica in formato A4 a tre ante, che includeva una quartina di francobolli, un francobollo singolo, una cartolina annullata ed affrancata, una busta del primo giorno di emissione e un bollettino illustrativo. Il 12 maggio 2022 fu invece emesso un francobollo riguardante "Le eccellenze del sistema produttivo ed economico", dedicato all'industria del risparmio gestito, assieme ad una cartolina affrancata e obliterata dedicata all'emissione.

Focus sul risparmio postale

Andando più a ritroso nel tempo, vera delizia per tutti i collezionisti anche un francobollo, emesso il 31 dicembre 1956, dedicato all'80° Anniversario del Risparmio Postale, del valore di 25 lire, al cui interno era raffigurata l'immagine del Palazzo delle Casse Postali di Risparmio. Altro prodotto di sicuro fascino il francobollo celebrativo della serie "Risparmio Postale", emesso da Poste Italiane il 27 ottobre 1971. Nella vignet-



ta, sovrastata dalla dicitura "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme", tratta dall'articolo 47 della Costituzione, è raffigurato un bambino sorridente e sicuro, protetto da una "botte" costituita da un enorme buono postale fruttifero (valore nominale di 25 e 50 lire). Un altro francobollo

di sicuro appeal fu emanato il 30 ottobre 1965, in occasione della Giornata del Risparmio: al proprio interno, una casa che si fondeva in perfetta osmosi con un salvadanaio, ad indicare l'importanza di gestire in modo oculato le proprie risorse economiche per garantirsi un futuro ricco di certezze e benessere.

Un documento raro datato 1928 è conservato al Museo Postale di Trieste Italo Svevo fu un risparmiatore: ecco il suo libretto

Al Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa, nel Palazzo delle Poste di Trieste, sono conservati una serie di certificati amministrativi che mettono a fuoco un aspetto concreto e poco indagato della vita di Italo Svevo: la sua autorizzazione a operare sul conto corrente postale e sul libretto della ditta Gioachino Veneziani S.A. (del 1928). I documenti — che coprono un arco cronologico che va dal periodo austro-ungarico fino al Novecento — includono moduli e attestazioni firmati che autorizzano Svevo a disporre del credito depositato sul conto postale dell'azienda. Come emerge dagli atti, Svevo non figura qui soltanto come parente: era genero dell'imprenditore Gioachino Veneziani (sposò la figlia Olga) e ricopriva un ruolo operativo nell'impresa, con funzioni di consigliere di amministrazione. La ditta Veneziani, nota a Trieste per la produzione e il commercio di grassi, olii, colori e vernici, operava con processi che implicavano l'uso di sostanze chimiche e una struttura produttiva rilevante per il tessuto economico cittadino. I libretti e i conti correnti postali, nelle pratiche contabili dell'epoca, non erano strumen-

ti esclusivamente domestici: servivano anche alla gestione della liquidità aziendale e alla regolazione dei rapporti commerciali, specie in contesti dove il sistema bancario tradizionale non era sempre capillare o immediatamente accessibile. La presenza delle firme di Svevo sui certificati assume quindi

valore documentale: attestano poteri di firma e deleghe operative, e collocano il libretto postale al centro delle pratiche amministrative dell'impresa. Dal punto di vista storico-economico, questi reperti mostrano come strumenti bancopostali d'apparenza semplice fossero integrati nei meccanismi gestionali delle imprese locali.

L'importanza del materiale conservato a Trieste riguarda due piani distinti ma collegati. Sul piano biografico, i documenti forniscono evidenze tangibili della partecipazione diretta di Svevo alla vita aziendale della famiglia della moglie. Sul piano istituzionale e finanziario, attestano il ruolo del libretto postale come infrastruttura di risparmio e circolazione monetaria, utilizzata tanto dalle famiglie quanto da soggetti economici organizzati.



Progetto Polifemo

Così si digitalizzano i BFP ancora cartacei

Si chiama Polifemo ed è il progetto di Poste con l'obiettivo di digitalizzare e ottimizzare la gestione dei Buoni Fruttiferi Postali (BFP) cartacei non anagrafati, emessi tra il 1992 e il 2003. L'iniziativa, partita nel biennio 2023-2024, mira a ricondurre ogni titolo al legittimo intestatario e a ridurre il rischio di prescrizione. Il progetto prevede la scansione delle cedole tramite un software dotato di intelligenza artificiale, che consente di acquisire e archiviare le informazioni in formato elettronico. I dati raccolti vengono poi confrontati con quelli presenti nei sistemi anagrafici di Poste per creare un nuovo archivio digitale dedicato. Dopo una fase sperimentale in sei filiali pilota (Avellino, Busto Arsizio, Ferrara, Pescara, Trapani e Venezia), il progetto viene esteso a tutta la rete nel 2025, con l'introduzione di una funzionalità specifica per la verifica dei BFP cartacei e l'avvio di campagne commerciali mirate. L'obiettivo finale è allineare la gestione dei BFP cartacei non anagrafati al resto dell'offerta, migliorando il monitoraggio delle scadenze, fornendo strumenti più efficaci agli uffici postali e rafforzando la relazione con i clienti attraverso un approccio proattivo e personalizzato.

Intervista a Carlo Alberto Carnevale Maffé, docente alla SDA Bocconi School of Management

«I prodotti storici valorizzati dalla diversificazione»

L'economista: «Un tempo buoni e libretti si compravano sulla fiducia, oggi perché i consulenti di Poste sanno spiegare il loro valore»

La longevità di buoni e libretti dipende, oltre che dalle caratteristiche uniche di convenienza e garanzia statale, anche dalla credibilità dell'emittente e del distributore, secondo Carlo Alberto Carnevale Maffé, docente di Strategy and Entrepreneurship presso la SDA Bocconi School of Management dell'Università Bocconi: «Non sono i prodotti a fare la longevità, ma sono le relazioni che Poste Italiane ha instaurato con i cittadini e con i risparmiatori». In particolare, l'economista elogia l'effetto

«Gli strumenti finanziari sono in continuo cambiamento, a restare è la credibilità di chi li emette e distribuisce»

“trascinamento” che Poste Italiane ha saputo accompagnare con la formazione del personale, affiancando ai prodotti più classici e tradizionali un ventaglio di nuovi strumenti finanziari più sofisticati e di grande qualità: «Negli ultimi decenni l'azienda ha saputo trasformarsi notevolmente, da operatore di logistica è diventato un grande attore di educazione finanziaria, grazie agli investimenti nelle competenze del personale. Oggi – sottolinea Carlo Alberto Carnevale Maffé – Poste Italiane è un benchmark per tutti gli operatori. Una volta i buoni e i libretti si compravano semplicemente perché magari non si disponeva di sufficienti competenze e ci si fidava delle Poste – spiega ancora l'economista – oggi lo si fa perché a proporlo sono consulenti che fanno capire ai clienti la logica di valore che c'è dietro quella scelta. Aumentando la qualità e le competenze del personale è aumentato anche il livello della competenza dell'investitore: i cittadini

sono più informati grazie all'impegno dell'Azienda. E sappiamo quanto il portafoglio abbia bisogno di consulenza – prosegue il professor Carlo Alberto Carnevale Maffé – strumenti come buoni e libretti tendono ad abbassare il rischio su un risparmio che deve essere diversificato per portare ai risultati richiesti dal cliente. In questo senso, i nuovi strumenti finanziari che contribuiscono alla costruzione di un portafoglio hanno trascinato anche quelli tradizionali».

Trasparenza e conformità

Se per 100 anni, quindi, è stata sufficiente la reputazione delle Poste per distribuire buoni e libretti, oggi anche gli investitori hanno modificato le loro aspettative: «Non è detto che gli strumenti più sofisticati siano i migliori. Dentro un portafoglio – spiega ancora Carlo Alberto Carnevale Maffé – non esistono prodotti buoni o cattivi, esistono prodotti che possono conservare la loro competitività grazie a un bilanciamento corretto rispetto al mercato e alle esigenze del cliente. Gli strumenti finanziari possono andare e venire, la loro forza è nel trasformarsi evolvendo nel tempo e mantenendo un'identità costante, come è stato fatto con i buoni e i libretti di risparmio. Celebrando la loro storia gloriosa – nota il docente della Bocconi – dobbiamo però affermare che non sono più gli unici prodotti su un mercato fortemente rivoluzionato da strumenti come stablecoin e crypto, e che il futuro continuerà a dipendere dalla credibilità dell'emittente e del distributore. Se – conclude l'economista – continueranno a compiere un lavoro trasparente, rispettoso degli interessi del risparmiatore e conforme alle norme, garantendo la protezione e la copertura dei cittadini, potranno senz'altro vivere per altri 100 anni». I circa 320 miliardi che gli italiani investono nel risparmio postale, conclude l'economista, hanno il pregio di rimanere sul territorio italiano e diventano una componente della spesa nazionale, all'interno della cornice europea.



Carlo Alberto Carnevale Maffé



Il roadshow di Poste e CDP

Un tour del risparmio per la rete commerciale

Ha preso il via lo scorso 14 ottobre da Venezia il roadshow del risparmio postale organizzato da Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti che attraverserà tutta l'Italia in dieci tappe entro la fine di dicembre. Il tour, dedicato alla rete commerciale di Mercato Privati, racconta il valore e la qualità di buoni e libretti postali nonché lo storico legame tra Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti. Nel corso degli incontri viene illustrato dai responsabili l'andamento della raccolta netta risparmio del 2025 con i punti di forza e le aree di miglioramento. Tra i focus degli incontri denominati “Pronti alle sfide dell'eccellenza. Un'offerta di valore è valore per il cliente”, figurano l'importanza della raccolta netta, i successi ottenuti in termini di nuova liquidità e il lavoro



di squadra: per Poste Italiane sportello, sala di consulenza e filiera commerciale devono essere tre componenti di un meccanismo perfetto per dare valore al cliente proponendo le soluzioni di risparmio più adatte al suo profilo e alle sue esigenze.



Inquadra il qr code per guardare il servizio del TG Poste

Lino Banfi: «Un consiglio da nonno ai più giovani: affidatevi ai Libretti»

«Il libretto postale lo consiglieri ai ragazzi, proprio come un vecchio nonno che vuole dare un futuro ai nipoti: io vi dico che in Poste trovate la vostra sicurezza per il futuro». Per sua stessa ammissione, Lino Banfi appartiene alla schiera «di quelli di cui le persone si fidano»: non potrebbe essere altrimenti per il “Nonno Libero”, ambasciatore Unicef da 25 anni, protagonista di innumerevoli commedie che hanno segnato l'immaginario nazionale. Non ha mai fatto segreto del suo rapporto con le Poste: da ragazzo in Puglia sentiva sempre ripetere che mettere da parte i soldi sul libretto postale era una garanzia per la famiglia. Alla soglia dei 90 anni, il Nonno d'Italia parla di Poste quasi come se ne facesse parte: «Le Poste sono cambiate, ma oggi direi ai miei familiari e alle persone a cui voglio bene di fare tutto alle Poste: luce, gas, telefono e soprattutto risparmi».



Lino Banfi, 89 anni

BUONO PREMIUM 4 ANNI. NON È SOLO RISPARMIO, È LA SICUREZZA DI INVESTIRE SUL FUTURO. DA OLTRE 100 ANNI.

Scegli il Buono riservato alla nuova liquidità, della durata di 4 anni, che offre un tasso annuo lordo del 2,50% a scadenza. Acquistalo da App Poste Italiane o su poste.it. Oppure, se preferisci, vieni a trovarci in Ufficio Postale.



BUONI POSTALI
1925 | 2025

Emessi da Cassa Depositi e Prestiti, distribuiti da Poste Italiane e garantiti dallo Stato italiano

Posteitaliane

cdp 

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I Buoni Fruttiferi Postali sono emessi da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., distribuiti da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta e sono assistiti dalla garanzia dello Stato italiano ai sensi dell'art. 5 del D.L. 30/09/2003 n.269, convertito in L. 326/2003 e ss.mm.ii., e del Decreto MEF 6/10/2004 ess.mm.ii. Non hanno costi di sottoscrizione, gestione ed estinzione (salvo gli oneri fiscali). Il capitale investito in Buoni Premium 4 anni è rimborsabile, al netto degli oneri fiscali dovuti per legge, e accreditato su Libretto di Risparmio Postale. I Buoni Premium 4 anni sono sottoscrivibili anche online, solo se si è titolare di un Libretto Smart abilitati ai servizi dispositivi online. Non sono corrisposti interessi per i Buoni Premium 4 anni rimborsati prima della scadenza dei 4 anni. Per le informazioni sulle condizioni economiche, contrattuali e fiscali, le limitazioni e le modalità di rimborso e reclamo, consulta il Foglio Informativo del Buono Premium 4 anni disponibile presso gli Uffici Postali e su poste.it e cdp.it. Per maggiori informazioni rivolgiti al personale dell'Ufficio Postale o vai su poste.it e cdp.it.